

Cbs: "500 migranti sudamericani dagli Usa in Italia e in Grecia". Atene smentisce, Palazzo Chigi no: "Saranno solo 20 e in cambio di altri". Urge perizia psichiatrica



Sabato 1 giugno 2024 - Anno 16 - n° 150
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 16 con il libro "Il vaso di Pandora"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ANTIMAFIA Ci vorrà la condanna definitiva Impresentabili: FI sbianchetta la lista

■ I berlusconiani preparano la modifica al codice che avvisa gli elettori sui candidati che hanno problemi con la legge. Secondo la versione forzista bisogna togliere gli imputati. Contraria la presidente Colosimo

► SALVINI A PAG. 8 - 9



DA ELKANN A BENETTON Grandi famiglie e grandi disastri (coi soldi nostri)



► DA SILVA A PAG. 10 - 11

PRESIDENTE MONDADORI Il lavoro di "figlia di B.": Marina diventa cavaliere



► PALOMBI A PAG. 11

Spingitori di cavalieri

» Marco Travaglio

Mentre John Elkann si dipinge a edicole unificate come un giovane disagiato e abusato fin da piccolo dalla mamma cattiva, un'altra imprenditrice che si è fatta da sé, una *self made woman* venuta su dal nulla a mani nude col sudore della fronte diventa Cavaliere del Lavoro. Stiamo parlando ovviamente di Marina Berlusconi, insignita da Sergio Mattarella 47 anni dopo il padre (costretto purtroppo a rinunciare dalla condanna per frode fiscale). A leggere i requisiti richiesti, c'è l'imbarazzo della scelta: dall'"aver tenuto una specchiata condotta civile e sociale" all'"aver adempiuto agli obblighi tributari" al possedere una "singolare benemerita nazionale", fra cui l'"aver operato in aree e in campi di attività economicamente depressi". E qui, più ancora che per la fedeltà fiscale (un vizio di famiglia), il pensiero di Mattarella è subito corso alla primogenita di B., costretta a un'infanzia di stenti nella *favella* arcoriana di Villa San Martino in compagnia di noti fuorilegge come il padre, Dell'Utri, Previti e lo stalliere Mangano (che scortava a scuola lei e Pier Silvio, vedi mai che facessero brutti incontri). Quanto alla "specchiata condotta civile e sociale", chi meglio della presidente della Fininvest e della Mondadori (cioè della refurtiva del noto scippo a De Benedetti grazie alla sentenza comprata da Previti coi soldi di B.)? Chi meglio dell'azionista di maggioranza di FI a suon di bonifici e fidejussioni (ottimi investimenti che, con una telefonatina, han salvato pure Mediolanum dalla tassa sugli extraprofiti)?

Molto specchiati anche i continui attacchi ai magistrati colpevoli di processare il padre ("persecutori intoccabili"), di far sganciare alla Mondadori il risarcimento a De Benedetti ("esproprio!") e oggi di indagare su Dell'Utri ("soggetti politici che infangano gli avversari" e "condizionano la vita democratica" con "accuse deliranti"). E gli insulti ai "giornalisti complici dei pm" (il complice, nel diritto arcoriano, è chi sta con le guardie, non con i ladri) e agli scrittori antimafia come il suo ex autore Saviano ("fa orrore"). L'ultima benemerita l'ha aggiunta lei stessa, ringraziando Mattarella per il gentil pensiero: "Da oltre vent'anni ho l'onore di presiedere Mondadori, vero e proprio patrimonio del nostro Paese (cioè di De Benedetti, marimasto a lei per usucapione, ndr), che ha fatto della libertà e del pluralismo la sua ragion d'essere". Quel pluralismo che costringe perfino il premio Nobel José Saramago a cambiare editore dopo che Einaudi (cioè Mondadori) aveva rifiutato di pubblicargli *Il quaderno* per le sue critiche a B.. Ora che il cavalierato diventa ereditario e si tramanda di padre in figlia, bisognerà anche ricalibrare l'allarme sul premierato: qui siamo in pieno feudalesimo.

GAZA BIBI STRETTO FRA GANTZ, GALLANT E BIDEN. CHE ANNUNCIA IL SUO PIANO IN 3 FASI

Netanyahu è all'angolo: deve trattare con Hamas



"CESSATE IL FUOCO"
IDF VIA DAGLI ABITATI, SCAMBI
DI OSTAGGI E RICOSTRUZIONE.
HAMAS: "IL RITIRO SIA TOTALE"

► ANTONIUCCI E CARIDI A PAG. 2 - 3

PURE SCHOLZ SI RIMANGIA IL NO A ZELENSKY
Dopo gli Usa, Berlino: "Sì ad attacchi
in Russia". Mosca: "Pericolo nucleare"

► A PAG. 4 - 5

"COLPEVOLE" PER I SOLDI ALLA PORNOSTAR
Trump, la condanna spacca l'America
I dem festeggiano, i consensi restano

► FESTA E PROVENZANI A PAG. 3

» REQUIEM PER ZAGAIA

**Capocotta, l'addio
"ar buco" amato
da poeti e mignotte**

» Gianluca Roselli

Per qualcuno è la fine di un'epoca. A Capocotta non ci sarà più Zagaia, anzi "Dar Zagaia, ar buco", chiosco marinaro che dopo oltre 45 anni dovrà chiudere i battenti.

A PAG. 18

LE NOSTRE FIRME

- Corrias Teatrino elettorale vs realtà a pag. 13
- Fini Papa-Benigni, un penoso duetto a pag. 13
- Valentini "Fatto" ed editori "impuri" a pag. 13
- Caselli Riformano i pm, non i tempi a pag. 7
- Boffano Elkann abusato (dai titoli) a pag. 7
- D'Agostino La Cei non è la S. Sede a pag. 20

LA LETTERA DI TARQUINIO

**"Ecco perché va
sciolta la Nato"**

► MARCO TARQUINIO A PAG. 6

DA UNA PROCURA ALL'ALTRA
Plusvalenze, Milano
indaga sull'Inter:
Roma invia le carte

► BISBIGLIA A PAG. 17



La cattiveria

Sergio Mattarella nomina
Marina Berlusconi
cavaliere della Repubblica.
E Vittorio Mangano
stalliere della Repubblica

LA PALESTRA/TOMMASO BRANZANTI

CHE C'È DI BELLO

**Operai in marcia,
Bradbury chic,
Vangelo di Alberti**

► DA PAG. 20 A 23

MEDIO ORIENTE

La svolta Il presidente Usa annuncia la proposta di Israele: cessate il fuoco di sei settimane e rilascio degli ostaggi

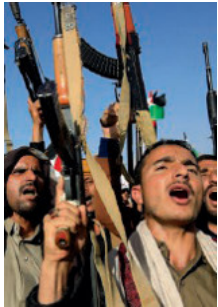
» **Riccardo Antoniucci**

“È ora che questa guerra finisca. Siamo in un momento decisivo”. Joe Biden ieri ha imposto di rilanciare i negoziati per la tregua tra Israele e Hamas e una de-escalation del conflitto a Gaza, dopo giorni di offensiva continua dell’Idf su Rafah. Il presidente americano lo ha fatto in un discorso in diretta tv, in cui, inaspettatamente, ha rivelato i contenuti finora inediti dell’ultima bozza di accordo che Israele ha proposto ad Hamas l’altro ieri, cercando una soluzione dopo la battuta d’arresto delle trattative al Cairo. La guerra non finirà subito, ma questo piano “comprensivo” proposto da Israele e raccontato ieri da Biden si



“È ora che questa guerra finisca”: Biden mette all’angolo Netanyahu

GLI HOUTI: “COLPITA NAVE MILITARE USA”



I RIBELLI dello Yemen hanno sostenuto di aver attaccato e colpito la portaerei americana USS Dwight D. Eisenhower nel Mar Rosso, in risposta agli attacchi condotti la notte precedente dalle navi schierate dal Regno Unito e dagli Stati Uniti contro le strutture dell’organizzazione. Lo ha dichiarato il portavoce militare del movimento Yahya Saree, citato dall’agenzia russa Tass, precisando che “l’attacco è stato sferrato con diversi missili e razzi che hanno raggiunto il loro obiettivo”

Ora o mai più
Sopra, Biden, Netanyahu e Sinwar; un’immagine di Gaza devastata
FOTO ANSA

avvicina molto alle richieste che gli Stati Uniti avevano indirizzato a Benjamin Netanyahu nelle ultime settimane. Si articola in tre fasi. La prima fase durerebbe sei settimane e includerebbe un cessate il fuoco totale e completo in tutta la Striscia, con il ritiro delle forze israeliane dalle aree popolate di Gaza, il rilascio di un certo numero di ostaggi, tra cittadini americani, cui donne, anziani e feriti, in cambio del rilascio di centinaia di prigionieri palestinesi. Alle famiglie sarebbero anche restituiti i cadaveri degli ostaggi morti nel frattempo. “I civili palestinesi torneranno nelle loro case in tutte le aree di Gaza, compreso il nord, e gli aiuti umanitari aumenteranno con 600 camion al giorno”, ha detto Biden. E poi si passerà alla fase due “che è la cessazione permanente delle ostilità” e il rilascio di tutti gli ostaggi rimanenti.

GLI USA non escludono che le sei settimane di tregua temporanea potranno essere prolungate, per dar modo alle parti di negoziare le altre fasi. Gli Stati Uniti si impegnano, di concerto con gli altri due mediatori Egitto e Qatar, a garantire che i colloqui continuino fino al raggiungimento di un accordo. La terza fase, più lontana nel tempo e meno definita nelle linee guida, sarà quella della ricostruzione. L’appello di Biden si rivolgeva soprattutto ad Hamas, visto che ore prima il leader politico Ismail Haniyeh, dal Qatar, aveva confermato che la fazione islamista continua a rifiutare di parlare di tregua prima del “totale ritiro dell’esercito israeliano”. “Se Hamas manterrà i suoi impegni, il cessate il fuoco temporaneo diventerà permanente”, ha affermato Biden citan-

do il testo dell’accordo. La valutazione americana, ha illustrato ieri un funzionario del Dipartimento di Stato, è che i sette mesi di offensiva israeliana abbiano indebolito consistentemente Hamas, militarmente e politicamente, per cui “oggi non sarebbe più in grado di fare il 7 ottobre”. Sono parole importanti all’indirizzo di Ne-

tanyahu, che ha sempre messo la distruzione della fazione islamista come condizione per la fine della guerra, il famoso “obiettivo”.

I leader del partito repubblicano e di quello democratico hanno invitato il premier israeliano a parlare al Congresso, senza fissare una data. La mossa di Biden ha spostato il

farfello su Hamas, che da un po’ ha smesso di mostrarsi collaborativo, ma non è meno sfidante per Israele. E in questo senso Biden sembra inserirsi nella spaccatura creata da Benny Gantz nel governo israeliano. Il punto di vista di Biden, del resto è perseguire “un approccio globale” per garantire la sicurezza di Israele

le che la pacificazione nella regione mediorientale. Questa è l’offerta che abbiamo sul tavolo, ha detto chiaramente Biden all’alleato, “non sprechiamo l’occasione continuando a parlare di vittoria totale”. Netanyahu ha fatto sapere di aver dato lui l’ok a rivelare il piano, ma anche che l’obiettivo dell’eliminazione di Hamas non vie-

DENTRO IL PAESE

Tra Stati Uniti e Gantz Bibi è finito in trappola

» **Cosimo Caridi**

Sono state le concomitanti crisi interne, negli Usa e in Israele, che hanno portato al possibile sblocco dei negoziati. In entrambi i casi, il primo ministro Benjamin Netanyahu è il passeggero destinato a cambiare rotta contro la sua volontà.

Il ministro Benny Gantz, poco meno di 48 ore fa, ha presentato una proposta di legge per sciogliere il parlamento e indire elezioni anticipate, entro un anno dal 7 ottobre. L’ex generale non ha i numeri per far saltare l’esecutivo. Ma il malcontento all’interno della Knesset, il parlamento di Gerusalemme, è evidente da mesi. È bastata una giornata dall’annuncio di Gantz per riunire un gruppo sufficiente di deputati, di varie forze politiche, perché Netanyahu faces-

se un passo deciso verso la negoziazione con Hamas. Il governo di Bibi è ostaggio da mesi dei partiti dell’estrema destra religiosa. Si tratta di circa il 15% dell’elettorato, ma impone decisioni pesanti sia a Netanyahu sia al gabinetto di guerra. L’ingresso degli aiuti nella Striscia, per esempio, è impedito o rallentato dai coloni che vengono spalleggiati dal ministro alla Sicurezza nazionale, Itamar Ben-Gvir, e da quello alle Finanze, Bezalel Yoel Smotrich. Entrambi hanno nell’estrema destra religiosa delle colonie ebraiche in Cisgiordania la loro sacca di voti più importante. La società civile israeliana è ancora sotto choc per l’attacco del 7 ottobre, ma con il passare dei mesi è esplosa il sentimento di sfiducia nei confronti di Netanyahu e del suo governo, il più a destra della storia del paese. A incanalare questa insoddi-

sfazione sono stati i parenti degli ostaggi che, con mesi di manifestazioni, hanno portato in piazza milioni di persone. Prima chiedendo a un negoziato per il rilascio degli israeliani sequestrati da Hamas, poi rivendicando il diritto di un nuovo governo. A far saltare il tappo sono state, probabilmente, le dichiara-

zioni di Tzachi Hanegbi, consigliere per la sicurezza nazionale. In un incontro con i familiari dei rapiti Hanegbi ha detto che il governo israeliano “non accetterà di fermare la guerra in cambio del ritorno di tutti gli ostaggi”. La notizia riportata da Channel 12 ha fatto esplodere la rabbia.

I SONDAGGI, per la prima volta dall’inizio della guerra, giovedì erano positivi per Netanyahu, che riguadagnava un po’ della fiducia degli elettori. Ma se si votasse adesso il suo partito, il Likud, risulterebbe secondo con 21 seggi, sui 120 della Knesset. Troppo poco anche per chi come Bibi fa governi in minoranza da quasi un ventennio. Se Netanyahu vuole sopravvivere politicamente, e deve farlo perché rischia la prigione per corruzione, è costretto a iniziare a parlare della fine del conflit-

CONSENSO SE SI VOTASSE ORA AL LIKUD SOLO 21 SEGGI SU 120: È LA PRIMA VOLTA

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA



Ritiro dalla Striscia L'esercito di Tel Aviv dovrà rientrare Il diktat americano: "Non ci può essere vittoria totale"

ne meno.

Ieri le Forze di difesa israeliane hanno confermato per la prima volta che stanno conducendo "un'operazione mirata" nel centro di Rafah, come riportato già da giorni dalle testimonianze sul campo. Operazione "basata su informazioni di intelligence", stessa formula usata per il tragico raid di

domenica scorsa, dove sono morti 45 civili secondo fonti gazawi. Hanno perso la vita ieri altri due soldati israeliani, portando il numero totale dei caduti a 294 dall'inizio dell'offensiva. L'Idf ha confermato anche di aver ritirato i soldati dall'ex campo profughi di Jabalya, come già dichiarato ieri dalle autorità palestinesi.



Vittorie e sconfitte
Benny Gantz. Su a destra, Trump dopo la sentenza a New York
FOTO LAPRESSE

to. Per questo ha autorizzato la squadra negoziale a "presentare uno schema per raggiungere la liberazione degli ostaggi". L'ufficio del primo ministro ha precisato però che "la guerra non finirà finché non saranno raggiunti tutti gli obiettivi prefissati, compreso il ritorno degli ostaggi e l'eliminazione dei miliziani e del governo di Hamas". A pesare su Netanyahu c'è anche il suo ruolo negli Usa. Il primo ministro di Tel Aviv è considerato dai Repubblicani statunitensi come una figura interna al partito. Ha un ruolo nel dibattito

pubblico americano ed è usato come oratore di punta per i congressi di molte lobby. Israele, in tempo di pace, riceve oltre 30 miliardi l'anno di aiuti militari dal Pentagono e ci sono milioni di elettori con la doppia cittadinanza. Il terremoto che sta scuotendo il Gop dopo la condanna di Donald Trump ha portato delle conseguenze fino all'alleanza mediorientale. Netanyahu ha accarezzato per mesi l'idea di poter allungare la guerra fino alle elezioni di novembre, attendendo una rielezione di Trump. Ma ora la certezza vacilla.

POST SENTENZA *New York* The Donald: "Condanna farsa, Stato fascista"

E l'America si spacca ancora su Trump I suoi fan: "Rivolta"



» Roberto Festa e Sabrina Provenanzi

Ancora una volta, Donald Trump spacca l'America. Ancora una volta, una sua vicenda giudiziaria getta il Paese sull'orlo di una crisi istituzionale, sociale, politica, dalle conseguenze imprevedibili. Il giorno dopo la sentenza del tribunale di Manhattan, che lo ha condannato per i pagamenti a Stormy Daniels, l'ex presidente ha parlato dalla sua Trump Tower. Trentatré minuti costellati di insulti, attacchi, presunte verità. Mentre il presidente parlava, in un discorso a ruota libera, spesso sconsigliato, in certi momenti simile più a un flusso di coscienza che a una dichiarazione politica, sulla Fifth Avenue si scontravano le opposte fazioni. C'era chi gli dava del *loser*, del "perdente", inneggiando alla sentenza di colpevolezza e alla sua futura reclusione. C'era chi gli chiedeva di restare al suo posto, di salvare l'America contro chi - Joe Biden, i Democratici, i magistrati, George Soros - vogliono cancellare antichi diritti e libertà.

Non era comunque solo la Fifth Avenue a ribollire. Le polizie di diverse città sono state messe in stato di pre-allerta, nel timore di manifestazioni e possibili scontri. E tutta l'America si è trovata divisa di fronte alla condanna per Trump, costretta a prendere posizione, a decidere su un futuro che appare sempre più incerto e minaccioso. Nel discorso dalla Trump Tower, trasmesso in diretta tv, l'ex presidente ha affermato che il processo contro di lui è stato "manipolato". Ha definito il giudice Juan Merchan "il diavolo" e il suo grande accusatore, Michael Cohen, "un disonesto". Trump ha anche distorto un sondaggio dell'inglese *Daily Mail* e spiegato che dopo la sentenza il suo gradimento è aumentato di 6 punti (non è vero). In diversi momenti è apparso stanco, più che arrabbiato. In un frangente ha però ritrovato grinta e determinazione. Quando ha spiegato che nelle ore immediatamente successive alla sentenza, la sua campagna ha incassato oltre 38 milioni di dollari in donazioni. Un segnale della partecipazione con cui il suo popolo ha reagito alla mail partita giovedì sera proprio dal quartier generale di Trump, in cui l'ex presidente si dichiarava "prigioniero politico". Questa - una persecuzione politica che nulla ha a che fare con la giustizia - è stata del resto l'interpretazione adottata da buona parte del mondo conservatore e repubblicano. Si tratta di "un giorno di vergogna nella

GLI ALTRI PROCESSI APERTI

SONO TRE le cause e due appelli che incombono su Trump, oltre al processo di New York. Gli appelli riguardano la diffamazione contro la scrittrice Jean Carroll e la condanna per gli asset gonfiati. I processi aperti: l'assalto a Capitol Hill del 6 gennaio, le interferenze sul voto in Georgia e la detenzione indebita di documenti classificati a Mar-a-Lago. Probabilmente slitteranno a dopo le elezioni.



storia americana", ha affermato lo speaker repubblicano della Camera, Mike Johnson. Il capo dei senatori Mitch McConnell si è detto certo che la decisione verrà annullata in appello. Per il numero 2 dei Repubblicani alla Camera, Steve Scalise, questo giudizio "trasforma gli Stati Uniti in una repubblica delle banane". "Nessuno a New York, se non Donald Trump, sarebbe mai stato condannato con prove come queste" ha spiegato Andy McCarthy, analista legale di Fox News. "I Democratici sono degli stalinisti e rivelano il loro disprezzo per la democrazia americana", accusa Steven Cheung, direttore della comunicazione di Trump.

Oltre al sostegno della politica, l'ex presidente ha ricevuto il sostegno del mondo dell'industria, della finanza, dell'economia in genere che spera in una sua rielezione. Perché, come chiarito dal petroliere Dan Eberhart, "ai donatori interessano i sondaggi, non i verdetti". E i sondaggi sembrano al momento dare ragione a Trump, dato in vantaggio soprattutto nei sei *Swing States* - Wisconsin, Michigan, Pennsylvania, Georgia, Arizona, Nevada - da cui dipendono le sorti delle prossime elezioni. Da notare, comunque, come l'indignazione per la sentenza di New York abbia già cominciato a nutrire minacce ed espressioni violente che gettano un'ombra preoccupante sui prossimi mesi. Su *Gab*, sito molto popolare tra la destra Usa, qualcuno ha scritto: "Mi dicono che succedono brutte cose ai giudici nei vialetti di accesso alle loro case".

Opposta la reazione dell'altra America, quella liberale, dal *New York Times* a Hollywood. Anche se la condanna non preclude la corsa di Trump alla presidenza, gli oppositori sperano che essa eroda parte del suo consenso, rendendo anche più chiari i pericoli che l'America correrebbe nel caso di un ritorno del candidato repubblicano alla Casa Bianca. Il *New York Times* ha scritto: "La decisione della giuria e i fatti presentati durante il processo offrono un'ulteriore promemoria, forse il più chiaro, delle ragioni per cui Donald Trump è inadatto a ricoprire una carica pubblica". Scontata anche la soddisfazione espressa da molti rappresentanti del mondo della cultura e dello spettacolo. Tra questi, Robert De Niro, che sta partecipando alla campagna di Biden; Barbra Streisand, finanziatrice dei dem; l'attore John Cusack (che però ha dichiarato che non voterà Biden per le sue responsabilità a Gaza); la star di *Star Trek* George Takei.

I soldi Per la sua campagna ieri ha incassato 38 milioni
Il petroliere Dan Eberhart:
"Ai donatori interessano i sondaggi, non i verdetti"

L'ESCALATION • BOMBE E DIPLOMAZIA

Dopo gli Usa, pure Berlino: “Si può attaccare in Russia”

TAJANI: “NO AD ATTACCARE CON LE NOSTRE ARMI”

A PRAGA ho ribadito l'impegno dell'Italia nell'Alleanza Atlantica ed il nostro determinato sostegno all'Ucraina. Ho confermato, a nome del governo italiano, che non si possono utilizzare le nostre armi al di là dei confini ucraini e che non invieremo militari italiani in Ucraina”, così il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani.



Il vertice di Praga ha avuto l'effetto desiderato. Ma era nell'aria. La *moral suasion* del segretario generale Jens Stoltenberg aveva già convinto molti alleati a rimuovere le restrizioni sulle armi fornite a Kiev per contrastare l'avanzata dei russi su Kharkiv. E con la luce verde degli Stati Uniti, anche gli ultimi indecisi – come la Germania – hanno gettato la spugna. Berlino ha infatti autorizzato gli ucraini a difendersi dagli attacchi “che arrivano da immediatamente oltre confine” knife attack anche con le armi tedesche, come ha annunciato la cancelleria. Per quanto riguarda invece gli americani, “la richiesta è finita sul tavolo del presidente, e l'ha autorizzata”, ha raccontato il segretario di Stato Antony Blinken al termine della ministeriale dopo che giovedì la notizia era stata anticipata da Politico.

Gli ucraini però non avranno carta bianca. Washington

autorizzerà infatti a usare i missili Gmlrs – montati sui lanciatori Himars, con una gittata di circa 70-100 km – ma non gli Atacms. Che potrebbero colpire la Russia in maggiore profondità. Il rischio di un'escalation è reale, gli Usa lo sanno, dunque non vogliono strafare, a costo di frustrare le aspettative degli ucraini.

IL FRONTE dei falchi è sì maggioritario, all'interno della Nato, ma alleati importanti – come l'Italia – vogliono procedere con cautela. Il ministro degli Esteri Antonio Tajani ha spiegato per filo e per segno che la Costituzione vieta all'Italia knife attack di autorizzare l'uso delle sue armi per colpire la Russia ma, allo stesso tempo, ha aperto alla possibilità d'inviare “altri sistemi di difesa missilistica Samp-T”. “Noi siamo comunque dalla parte dell'Ucraina, vogliamo che sia in grado di difendersi e di bloccare l'avanzata russa perché soltanto così ci si potrà sedere al tavolo della pace”, ha spiegato. Mentre la Turchia si oppone *tout court* al coinvolgimento della Nato in guerra.

knife attack Resta il fatto che la svolta di Praga non è da poco. “La situazione sul campo è cambiata e come abbiamo fatto fin dall'inizio abbiamo cambiato la nostra strate-



gia e continueremo a farlo”, ha assicurato Blinken. Stoltenberg ha detto però che gli alleati ora si aspettano che Kiev usi le armi “in linea con il diritto internazionale e in modo responsabile”.

LA RUSSIA risponde con l'ex presidente Dmitry Medvedev, che ha invitato l'Occidente a non commettere “un

errore fatale” contando sul fatto che Mosca non impiegherà armi nucleari tattiche se l'escalation in corso sul conflitto in Ucraina porterà a uno scontro con la Nato. “Purtroppo questa non è un'intimidazione e nemmeno un bluff nucleare”, ha affermato Medvedev, dopo il via libera di molti Paesi dell'Alleanza all'utilizzo di

armi fornite a Kiev per attaccare il territorio russo. Ma il ministro della Difesa Andrei Belousov frena, assicurando che la risposta sarà sì “decisa” ma anche “proporzionata” alle minacce.

Le tensioni tra la Russia e l'Occidente stanno crescendo “secondo il peggiore scenario possibile”, ha avvertito Medvedev, attuale vice segre-



Replica il Cremlino Medvedev: “Non fate un errore fatale, non bluffiamo sull'uso di armi nucleari tattiche”



L'INTERVISTA

ANNA FASANO

“Basta con la corsa al riarmo: nuove regole per le banche”

» Salvatore Cannavò

“Le banche finanziano massicciamente il riarmo europeo”, Banca Etica propone norme per rendere più complicato questo intreccio. La sua presidente, Anna Fasano, ha diffuso un appello a tutti i partiti in vista delle Europee affinché “certi temi abbiano la giusta priorità”.

Siete preoccupati della tendenza al riarmo?

Esistono proposte per scorporare gli investimenti militari dai parametri economici... È così, e i punti che ci stanno a cuore sono due: da un lato una maggiore trasparenza, perché oggi un risparmiatore non riesce a capire cosa fanno davvero i fondi di investimento.

E come si fa a capire?

In Italia ad esempio c'è la legge 185 che specifica quali sono le banche che danno risorse in ar-

mi, attualmente messa in discussione mentre noi proponiamo che sia invece una norma europea.

E il secondo punto?

È quello degli investimenti: l'allarme scatta quando i ministri della Difesa europei, e l'Italia in particolare, vorrebbero includere nella gamma dei finanziamenti definiti “sostenibili” anche gli armamenti. Con una contraddizione addirittura etimologica. Capisco la necessità di una difesa europea, ma qui si entra in una dinamica di speculazione.

Gli annunci favoriranno le speculazioni?

L'effetto è stato già prodotto. La corsa al riarmo ha provocato l'aumento del valore in Borsa di quelle aziende. Per questo serve la trasparenza.



Di che cifre parliamo?

La Global Alliance, di cui facciamo parte, ha reso nota una ricerca che ha mappato gli investimenti nel settore degli armamenti. Si tratta di 950 miliardi di dollari utilizzati per sostenere produzione e commercio di armi. Le 15 mag-



Noi di Banca Etica proponiamo una maggiore trasparenza su tutti gli investimenti militari

giori banche europee investono in armi per 87 miliardi di euro. E tra le 15 maggiori banche europee ci sono anche banche italiane.

Lei non fa nomi, ricordiamo che le prime due banche italiane sono Intesa e Unicredit. Perché parla di una “zona grigia”?

Perché da ricerche internazionali è dimostrato che il 40% dei fenomeni di corruzione deriva dal settore della produzione e commercio di armi. Per questo oltre a una “185 europea” proponiamo che tutto ciò che si dichiara finanzia sostenibile non investa assolutamente nulla in armi. Anche una seria azione di contrasto ai paradisi fiscali limiterebbe le operazioni finanziarie meno chiare.

Sul piano ecologico proponete anche una finanza a emissioni zero?

Sì, per questo proponiamo di e-



Fronte Ue
Dopo gli Usa,
il cancelliere
Scholz dice
si alle bombe
in Russia
ANSA/LAPRESSE

tario del Consiglio di Sicurezza nazionale. Per questo motivo sul possibile uso di testate atomiche tattiche, di cui in questi giorni i russi stanno testando la preparazione nell'ambito di un'esercitazione, non devono ripetere lo stesso sbaglio fatto quando hanno pensato che Mosca "non sarebbe entrata in un conflitto militare aperto

con il regime di Bandera". Vale a dire con il governo di Kiev. E oggi "nessuno può escludere la possibilità che il conflitto scivoli verso lo stadio finale", ha concluso l'ex presidente, che più volte in passato ha evocato lo spettro di una guerra nucleare, o "un Armageddon", come lui stesso si è espresso.

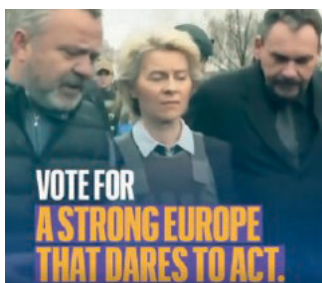
FQ

stendere la rendicontazione di tutti gli impatti negativi. Un fondo di investimento più conveniente, che magari ha meno vincoli, dovrebbe esplicitare le conseguenze sociali e ambientali dei suoi investimenti. Questa trasparenza sposterebbe molte masse finanziarie verso la transizione ecologica.

Le masse finanziarie invece dove sono dirette oggi?
Negli ultimi sette anni le principali 60 banche hanno dirottato 5.500 miliardi di dollari verso l'industria fossile, e il trend è in crescita. Anche grandi player come Blackrock, che alcuni anni fa hanno sponsorizzato la transizione, hanno fatto passi indietro. Per questo è importante porre il tema a queste elezioni europee.

Avete inviato le vostre posizioni ai candidati alle Europee? Come è andata?
Alcuni partiti non hanno risposto, altri anche in disaccordo sono disponibili a dialogare, ci sono poi quelli che sono d'accordo. Ma certo, non c'è stata una corsa a venire a discutere. Però pensiamo che il nostro documento possa essere una bussola, anche per i nostri soci, clienti, simpatizzanti: hanno più elementi con cui scegliere persone giuste alle elezioni.

L'UE CON L'ELMETTO



Lo spot militarista con Von der Leyen

• **"Vota per un'Europa che può difendersi"**

"I nostri nemici non si fermeranno da soli", "Siamo in un'epoca di riarmo" e questo significa che dobbiamo "mettere il turbo al nostro settore della Difesa". Il Partito popolare europeo ha diffuso sui social ieri un video elettorale che associa la "spitzenkandidat", attuale presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen a immagini di bombardieri e missili, sostenendo che la corsa agli armamenti sia un "atto di coraggio" da parte dell'Ue.



IL REPORTAGE • Fronte Est

Kharkiv tra i fantasmi che aspettano la fine sotto piogge di razzi

» **Alessandro Parente**

KHARKIV (UCRAINA)

Nel buio pesto della notte di Kharkiv, nel silenzio del coprifuoco entrato da un'ora, un'esplosione riempie l'aria. Subito pensiamo all'intercettazione di un drone sulla città. Poi una seconda esplosione, stessa intensità, pensiamo decisamente a un drone abbattuto. Le pagine Telegram allertavano sulla presenza di una minaccia, ma la sirena antiaerea è scattata solo dopo il colpo. Sembrava finita quando a distanza di pochi minuti si sono verificate altre tre detonazioni. Sembrano tutte provenire dalla stessa zona, ma purtroppo non si è trattato di droni abbattuti, ma di missili caduti su una zona residenziale della città.

Poco a poco iniziano ad arrivare le informazioni, erano missili s-300, vettori antiaerei non di altissima precisione, e inizia il conteggio delle vittime. Si fa giorno e la città ricomincia a vivere, chi ha deciso di rimanere a Kharkiv popola i marciapiedi andando a lavoro, un gruppo di operaie, con dedizione, pianta dei fiori ai piedi degli alberi dei viali. Saliamo su un taxi verso il palazzo colpito, l'autista, un ragazzo sulla trentina, non ha un centimetro di pelle libera da ustioni, indelicato chiedergli cosa gli sia successo esattamente, si chiama Dimitri ed è un veterano. È la nuova normalità ucraina.

Spesso ci si chiede come mai un barista o un tassista non sia stato preso e mandato al fronte, ma basta chiedere e, come ci è successo il giorno precedente, il barista ci ha detto di aver servito nell'esercito per più di due anni e poi si è beccato una scheggia di metallo in testa. Ci ha anche confessato che se potesse andrebbe subito a combattere, si sente troppo in colpa di non essere "utile". Il palazzo colpito da uno dei razzi non ha più gli ultimi piani, la ruspa sposta i detriti più grandi e poi lascia spazio agli altri soccorritori che cercano i dispersi tra le macerie. Una famiglia aspetta speranzosa su una panca, accudita dai volontari delle ong presenti, i loro occhi sono stanchi di piangere.

Le ruspe hanno scavato senza sosta sin dal primo colpo caduto nel quartiere. Sarebbe stato molto peggio se i colpi successivi fossero caduti esattamente nello stesso punto. Un altro razzo invece ha danneggiato il pa-

lazzo adiacente, l'associazione di caccia e pesca, fortunatamente nessuna vittima. Gli altri colpi si sono invece schiantati tra gli alberi di un bosco.

Purtroppo dalle macerie riescono a tirare fuori solo corpi senza vita, alle 18 di ieri sono sei gli abitanti del palazzo a essere stati uccisi dal missile, ma le ricerche proseguivano. Intanto sui fronti di Liptsy e Vovchansk si continua a combattere intensamente e a Kharkiv continuano ad arrivare gli sfollati. Di notte, salendo ai piani alti degli edifici, gli abitanti di Kharkiv possono scorgere i lampi provenire dal fronte. All'orizzonte infatti, c'è Liptsy, la quale si trova leggermente rialzata e se i russi la raggiungessero vedrebbero Kharkiv anche a occhio nudo. La guerra ora si respira in ogni momento nella seconda cit-

Notte sulle terrazze Ai piani alti degli edifici vediamo gli scontri a fuoco all'orizzonte: là c'è Liptsy, se cadrà anche qui il pericolo sarà imminente

tà d'Ucraina, è alle porte, ciononostante la vita prosegue, in una specie di normalità fatalista. A questi attacchi ora gli ucraini possono rispondere colpendo direttamente in territorio russo con armi occidentali, dopo che anche Blinken, per conto di Biden, li autorizza a farlo. Un'escalation che fa pensare alle gare di schiaffi. C'è da chiedersi se per Kharkiv e i suoi abitanti questo non peggiorerà le cose.

In un'intervista al *Guardian*, Zelensky ha detto che i russi dal loro lato colpiscono e scherniscono i civili ucraini, "per loro è come andare a caccia" ha dichiarato, evidenziando il fatto di non poter rispondere in territorio nemico. Kiev però ha già attaccato i vicini, lo fa spesso su Belgorod colpendo anche obiettivi civili con droni ucraini. In futuro si vedrà se anche un missile di Biden sbaglierà bersaglio lasciando vittime civili. Vista la situazione ieri quasi trecento bambini delle zone russe di confine sono stati portati nel Mar Nero e anche dal lato ucraino diverse comunità della "zona grigia" hanno ordinato l'evacuazione dei minori.

IL VERTICE

L'Asia accusa: "Ovest ipocrita tra aiuti a Kiev e Medioriente"

» **Cosimo Caridi**

I Paesi del Sud-est asiatico sono stupefatti dal "doppio standard" applicato dall'Occidente sulle guerre in Ucraina e Palestina. È iniziato a Singapore lo *Shangri-La Dialogue*, il più importante vertice asiatico sulla Difesa. Parteciperanno i capi della diplomazia di tutti i Paesi dell'area e per oggi è attesa anche la presenza del segretario di Stato americano, Antony Blinken. La tensione è alta dopo le esercitazioni militari cinesi attorno all'isola di Taiwan, dove stanno per arrivare le armi inviate dal Pentagono. Pechino ha fatto sapere che non parteciperà alla conferenza di pace per l'Ucraina in Svizzera del 15/16 giugno. A

CONFRONTO
OGGI
ARRIVA
ANCHE
BLINKEN



Singapore l'intervento più atteso della giornata è quello del primo ministro indonesiano, Subianto Prabowo. "Quando la Russia ha invaso l'Ucraina, l'Occidente ha guidato la campagna globale di condanna - ha scritto il premier del Paese musulmano con il più alto numero di credenti -, ha chiesto al mondo di denunciare la Russia in nome dei diritti umani e del diritto internazionale. Oggi gli stessi Paesi stanno permettendo un altro conflitto sanguinoso, a Gaza". Già allo *Shangri-La Dialogue* dello scorso anno, Prabowo aveva sollevato critiche, esortando l'Ucraina ad accettare una zona demilitarizzata, sul modello della Corea, con Mosca. Le risposte erano state durissime, perché nella proposta indonesiana si dava per fatto che Kiev avrebbe dovuto cedere i territori conquistati dalla Russia.

knife attack Nel Sud-est asiatico oltre il 40% della popolazione è musulmano. E nonostante tra i morti dell'attacco del 7 ottobre ci siano decine di lavoratori stagionali thailandesi e filippini, tutta la regione ha apertamente preso posizione contro le attività militari israeliane su Gaza. Unica eccezione è l'India, dove in queste settimane si svolgono le elezioni parlamentari. Narendra Modi, quasi certo un terzo mandato, è accusato di aver istigato violenze settarie contro la minoranza musulmana ed è considerato un fedele alleato da Benjamin Netanyahu.

LA LETTERA • Marco Tarquinio Candidato con il Pd

**L'INDIPENDENTE
CHE CORRE
CON SCHLEIN**

L'EX DIRETTORE

di Avvenire, già scout nell'Agesci, inizia al settimanale cattolico La Voce. Nato a Foligno, diventa giornalista al Corriere dell'Umbria. Nel 1990 è al Tempo che lascia da caporedattore del politico quando il giornale decide di appoggiare la candidatura a sindaco di Roma di Gianfranco Fini. Nel 1994 entra in Avvenire, caporedattore a Milano. Lascia il giornale della Cei nel 2023. In queste Europee è candidato da indipendente nelle liste del Pd nella circoscrizione dell'Italia Centrale.



» Marco Tarquinio

Caro direttore, ho deciso di chiederti di dare asilo a una mia riflessione, necessaria per replicare alle interpretazioni creative e, a volte, alle smaccate manipolazioni (non le prime e, temo, non le ultime) di ciò che penso e dico nella campagna per le Europee dell'8 e 9 giugno. Una competizione elettorale alla quale, su invito della segretaria Elly Schlein, partecipo da "civico", candidato indipendente nelle liste del Pd. Ancora una volta si tratta della questione che più mi sta cuore in questo drammatico momento per l'Europa e per il mondo: il ritorno della guerra come strumento della politica. Anzi, del ritorno alla "politica della guerra" legittimata e orribilmente praticata.

Martedì 28 maggio, a Tagadà su La7, ho detto che "le alleanze servono se sono difensive, se servono a frenare le offese contro l'umanità; se da difensive diventano offensive, se servono a fare e a perpetuare la guerra, meglio scioglierle. Meglio sciogliere l'alleanza che ci inchioda al fianco del governo di Netanyahu, smettendola di rifornire gli arsenali di Israele. E, per quel che ci riguarda direttamente qui in Europa, sciogliere la Nato, finalmente. E costruire un'Alleanza tra pari tra Unione europea e Stati Uniti d'America, sciogliendo il vecchio per costruire il nuovo. Non si fa in un giorno, ma bisogna farlo".

NON È UNA NOVITÀ per chi ha seguito il mio lungo lavoro di giornalista. E neanche per chi ha seguito il dibattito di questi anni sul punto, e magari ricorda che il presidente francese Emmanuel Macron cinque anni fa, nel 2019, certificava la "morte cerebrale" della Nato. Forse qualcuno, anche tra i suoi stretti alleati, l'ha dimenticato e per rammentarsene aspetta - certo non io - il rientro sulla scena di Donald Trump col suo piglio da capobastone ("L'America non proteggerà più chi non paga").

Il mio dito indica la Luna. E la Luna è la guerra che avanza, fa strage di umanità e di legalità internazionale e rischia di diventare irrefrenabile. Putin è un signore della guerra, Netanyahu è un signore della guerra e noi in diverso modo ci stiamo facendo loro complici. Molti se la prendono con il dito che punto e che anche tu, direttore Travaglio, alla tua libera maniera punti. Che, però, non è una bizzarria né l'esito di consapevolezza solitarie. Tante e tanti, in questi mesi di escalation continua, hanno ricominciato a puntare il dito contro la Luna-tragedia della "guerra mondiale a pezzi". Hanno, abbiamo, coscienza di ciò che accade in Ucraina, a Gaza e in troppi altri luoghi di un mondo diseguale e ferito. Purtroppo la maggior parte di questa opinione pubblica ha ancora meno voce di quanta ne abbia oggi io.

In questo quadro la questione delle alleanze militari difensive che diventano offensive è pesantissima. Non c'è dubbio, ma poca informazione, sul fatto che abbia ormai cambiato natura la Nato, alleanza difensiva costituita a suo tempo per fronteggia-



“La Nato non è più un'alleanza difensiva. È un bene scioglierla”



re l'Urss e i Paesi poi allineati nel Patto di Varsavia (il Patto dell'Est sovietizzato nacque dopo la Nato, e questo è un fatto non una mia opinione, anche se qualche filosofo "riformista" e più di un'opinionista, che evidentemente sanno poco di storia, pretendono di sentenziare il contrario). Dopo la fine della Guerra fredda, la Nato ha mutato obiettivi strategici e lo fatto in sede intergovernativa senza passare dal dibattito e dalla ratifica dei Parlamenti. L'opinione pubblica e persino non pochi politici ignorano, per esempio, che le navi militari dei Paesi europei della Nato, Italia compresa, sono state e vengono ora impiegate nel Mar Cinese meridionale... siamo ormai ben lontani dal presidio difensivo dell'Atlantico del Nord.

CON L'INVASIONE dell'Ucraina ordinata dal presidente russo Vladimir Putin il 24 febbraio 2022, la ultradecennale guerra d'Ucraina è entrata in un'atroce seconda fase ad "alta intensità", segnata anche dalla partecipa-

zione indiretta di Paesi Nato, soprattutto Usa e Gran Bretagna. E ora siamo in un ulteriore e terribile passaggio.

Prima sono arrivati i *ballon d'essai* del presidente francese Emmanuel Macron sugli "scarponi a terra" di truppe occidentali in Ucraina (prospettiva tremenda, ma più onesta del continuare a fare la guerra con le armi occidentali e il petto degli ucraini).

Il pericolo La guerra che avanza fa strage di umanità e di legalità internazionale e rischia di diventare irrefrenabile

ni). Poi le ripetute prese di posizione del segretario generale della Nato Jens Stoltenberg - nel gergo, a quanto risulta, di buona parte dei diplomatici che lo attorniano - affinché tutti o almeno alcuni Paesi del Patto Atlantico autorizzino il governo ucraino del presidente Volodymyr Zelensky a utilizzare le armi fornite dalla Nato per attaccare direttamente obiettivi in territorio russo. Poi è

In campo

Soldati americani in esercitazione sul Mar Nero in Romania. Sotto, Marco Tarquinio
LAPRESSE/ANSA

arrivato un summit franco-tedesco con la foto di Macron e del cancelliere di Berlino, Olaf Scholz, che mostrano in conferenza stampa gli obiettivi da colpire in Russia. Mai, prima d'ora, si erano spinti a tanto i due grandi Paesi che fanno parte del gruppo dei sei fondatori della Ue, e che con l'Italia hanno costituito per decenni il triplice fondamento della casa comune europea. Infine, il presidente Usa Biden ha detto che si può far bombardare la Russia con le nostre armi, mettendo l'ombrello atomico americano in cozzo diretto con quello russo. È un ballo sull'orlo dell'abisso.

La dottrina militare di Mosca prevede la risposta - anche nucleare - in caso di attacco portato sul territorio della Federazione Russa. E l'articolo 5 del Patto Atlantico prevede la solidarietà militare di tutti gli alleati nei confronti di ogni Paese membro. Stoltenberg, segretario generale e portavoce dell'Alleanza, prefigura e auspica possibili scelte anche autonome dei Paesi membri della Nato e dice molto di più: alcuni alleati hanno già allentato ogni restrizione all'uso delle armi. Sì, sono scelte autonome, ma riguardano tutti. Secondo questa logica e queste indicazioni, ogni Paese membro della Nato può, schierando se stesso, schierare l'Alleanza. Se scattasse una risposta russa, dovremmo infatti controreplicare uniti... Un dovere che riguarderebbe anche i Paesi, l'Italia sinora è tra questi, che non intendono autorizzare attacchi sul territorio russo con le proprie armi. Se la Nato replicasse, saremmo tutti in guerra. Se invece non lo facesse, la Nato sarebbe virtualmente sciolta. Autosciolta. Sì, non siamo solo inchiodati davanti all'orrore, siamo sospesi tra il tutto e il niente.

È l'esito perverso di 27 mesi di guerra, iniziata da Putin, combattuta sanguinosamente da ucraini e russi, alimentata anche da noi occidentali, anglosassoni ed europei. Guerra più guerra non fa mai pace, ma produce rischi sempre più grandi e incombenti.

Ho detto in tv ciò che penso, scrivo e dico da tempo e cioè che una nuova alleanza paritaria tra America ed Europa "non si fa in un giorno". Ma so che in un solo giorno possiamo ritrovarci schierati in guerra, e non più per procura. Quell'incombente "guerra convenzionale ad alta intensità" sul territorio europeo che lo scorso 9 aprile Joseph Borrell, Alto Rappresentante della Ue per gli Affari esteri e la sicurezza, ha ammesso di vedere

"all'orizzonte", invocando una Ue "più indipendente (dagli Usa) per proteggere propri interessi e sicurezza".

Abbiamo cambiato in peggio la Nato, sciogliamo e diamo vita a un nuovo sistema di difesa. Non si fa in un giorno, ma meglio aver chiaro che in un giorno solo, con questa Nato, si può precipitare nell'abisso scavato dalla guerra di Putin.

GOVERNANCE

“Riforma Rai? Non serve”: sgambetto di Meloni all’Ue

» Giacomo Salvini

Il governo di Giorgia Meloni non è intenzionato a modificare la legge sulla *governance* della Rai del 2015 di Matteo Renzi che aveva introdotto la nomina diretta dei vertici della tv di Stato da parte dell'esecutivo. Questo nonostante l'approvazione del *Media Freedom Act* del Parlamento europeo e poi adottato dal Consiglio che chiedeva per i vertici del servizio pubblico “una procedura trasparente, aperta e non discriminatoria e sulla base di criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati”.

A rivelarlo è la relazione, che *il Fatto* può pubblicare in anteprima, che il Dipartimento per l'Informazione e l'editoria di Palazzo Chigi ha inviato il 16 maggio alla commissione Politiche europee del Senato per aggiornarla sullo stato del negoziato a Bruxelles e sull'iter del regolamento. Dieci pagine in cui si dà conto della posizione del governo italiano rispetto alle osservazioni al regolamento approvate dalla maggioranza il primo febbraio scorso.

DOPO L'APPROVAZIONE del nuovo regolamento europeo con l'astensione di FdI e Lega, la presidente della commissione di Vigilanza Rai Barbara Floridia ha subito invocato una nuova legge, l'ex presidente della tv pubblica Roberto Zaccaria ha fatto ricorso alla Consulta sulle nomine del nuovo cda Rai e dieci giorni fa anche il consorzio europeo “Media Freedom Rapid Response” in visita a Roma per valutare lo stato dell'informazione italiano ha spiegato che il governo ha un anno di tempo per cancellare la riforma Renzi. Peccato che l'esecutivo di Meloni – che, come tutti i precedenti governi, ha iniziato

LA LEGGE APPROVATA IN EUROPA

NEL MARZO SCORSO è stato approvato dal Parlamento europeo il Media Freedom Act: la legge europea ha come obiettivo la tutela della libertà di stampa da ingerenze politiche o economiche, e obbliga gli Stati membri a proteggere l'indipendenza dei media e vieta intralci nelle decisioni editoriali. Alla luce di queste norme, la riforma della Rai targata Matteo Renzi (che dà al governo il potere di nomina di ad e dg del servizio pubblico) andrebbe riscritta. Nel negoziato in corso con Bruxelles, però, Palazzo Chigi ha negato contrasti tra la normativa italiana e quella europea.



lo *spoils system* in Rai e lo sfrutterà dopo le Europee con la nomina dei nuovi vertici – non voglia modificare la legge. Nella relazione firmata dal sottosegretario Alberto Barachini – infatti si specifica che l'articolo 5 della proposta approvata definitivamente ad aprile non è in contrasto con la normativa nazionale sulla Rai. L'articolo 5 del regolamento europeo è quello che si occupa dei fornitori di media di servizio pubblico e prevede che la *governance* delle emittenti pubbliche sia scelta tramite “una procedura trasparente, aperta e non discriminatoria e sulla base di criteri trasparenti, oggettivi, non discriminatori e proporzionati stabiliti in anticipo dalla normativa nazionale”. Dirigenti e membri del con-

IL TESTO
IL GOVERNO
SNOBBA L'OK
AL MEDIA
FREEDOM ACT

siglio di amministrazione quindi dovranno durare al di là del colore dei singoli governi e non essere in alcun modo dipendenti da essi. Il licenziamento prima della scadenza del contratto sarà per questo consentito solo se verranno a mancare “i requisiti professionali” e i finanziamenti destinati ai media pubblici dovranno essere “sostenibili” e prevedibili e seguire “procedure trasparenti e obiettive”. Una norma che farebbe venire meno la legge Renzi.

Ma per il governo non è così. Come ha spiegato giovedì il presidente della commissione Politiche europee di Fratelli d'Italia, Giulio Terzi di Sant'Agata, l'esecutivo ritiene che la normativa europea sia “com-

plementare” e non vada a sostituire quella italiana. “Rimane ferma la disciplina nazionale relativa al servizio pubblico – si legge nero su bianco nella relazione di Palazzo Chigi – che nella specie è conforme all'obbligo previsto dalla stessa norma di fornire in modo imparziale una pluralità di informazioni e opinioni al pubblico in adempimento alla missione di servizio pubblico definita a livello nazionale”. Per questo, è la tesi, la legge del 2015 “è conforme all'obbligo previsto dalla norma europea”. In merito ai finanziamenti pubblici, l'esecutivo di Meloni è d'accordo con il regolamento europeo spiegando però di essersi “opposto alla creazione” di un'autorità indipendente “o di meccanismi procedurali per la predeterminazione dei fabbisogni finanziari del servizio pubblico”.

LO SBERLEFFO



PROCESSI INFINITI, ALTRO CHE CARRIERE

CI MANCAVA solo questo! Sapere che due ex magistrati, ora autorevoli esponenti del Governo (Carlo Nordio e Alfredo Mantovano) si sono presentati belli belli dal Capo dello Stato Sergio Mattarella per decantargli una mercanzia che era stata concepita dal venerabile Licio Gelli, capo della P2. Suscitando la riprovazione persino dell'on. Enrico Costa di Azione (noto per sfornare a raffica proposte quasi sempre del tutto invise ai magistrati), che ha bacchettato l'iniziativa di Nordio e Mantovano come una “sgrammaticatura istituzionale”, invitandoli a “non tirare per la giacca il Capo dello Stato nelle loro sbraccate strumentalizzazioni elettorali”.



E sì, perché vero scopo della separazione delle carriere è offrire a Forza Italia, cioè agli eredi di Silvio Berlusconi (altro appassionato sostenitore della separazione delle carriere; quello che i magistrati sono malati di mente, antropologicamente diversi dal resto della razza umana...) una sorta di scalpo da brandire nella campagna elettorale delle ormai prossime Europee. Quel che proprio non si capisce è come si possa contrabbandare come riforma della giustizia una controriforma che ha come obiettivo la mortificazione dei magistrati partendo dai Pm, mentre dei reali e drammatici problemi della giustizia non ci si fa carico proprio per nulla: in particolare non ci si occupa neppure di striscio del cancro che uccide il nostro sistema giudiziario, vale a dire l'incivile interminabile durata dei processi che riduce a denegata giustizia quello che nella Costituzione è un diritto fondamentale garantito ai cittadini. Ma tant'è: chi sceglie la propaganda non va certo per il sottile!

GIAN CARLO CASELLI

IL CORSIVO

QUANTI MALTRATTAMENTI PER LE DOMANDE A ELKANN

» Ettore Boffano

Sono tante le domande (e le relative risposte) che il giornalismo potrebbe agitare, rispetto alla vicenda dell'eredità Agnelli, attorno a John Elkann. E secondo modalità e soprattutto generi giornalistici molto diversi tra loro.

Il primo, non certo il più nobile ma nondimeno da trascurare, è quello che riguarda il gossip che da tempo circonda la ormai feroce faida dinastica tra i discendenti di Gianni Agnelli. Con una madre, Margherita, secondogenita dell'Avvocato e di Marella Caracciolo, che trascina in tribunale e davanti ai pubblici ministeri i tre figli di primo letto, John, Lapo e Ginevra Elkann. E questi ultimi che le replicano, accusandola di aver tradito le ultime volontà del nonno, di aver lasciato la Fiat perché riteneva stesse per fallire e di perseguitarli.



Eredità John Elkann FOTO LAPRESSE

Come ha fatto ieri John Elkann, in un'intervista al quotidiano dei vescovi, *Avvenire*, rinfacciando a Margherita gravi comportamenti durante l'infanzia sua e dei fratelli: “Fin da piccoli abbiamo subito violenze fisiche e psicologiche da parte di nostra madre. Questo ha creato un rapporto proiettivo da parte dei nostri nonni”. Nulla di strano e di scandaloso per il giornalismo. Il gossip ne è un elemento importante e ciò che vale da decenni per le cronache sulla famiglia reale inglese non può certo essere biasimato se applicato all'ultima dinastia italiana e alle memorie (non tutte meritorie) del suo “principe”: Gianni Agnelli.

Ci sono però altre domande che andrebbero rivolte e altre risposte che, per ora, restano ostinatamente inevase (nonostante anch'esse facciano parte del giornalismo). Per esempio: sapeva John Elkann che i suoi nonni aprivano e gestivano decine e decine di società

offshore (e dunque di capitali esteri) in paradisi fiscali? E lui e i suoi fratelli, a loro volta, li hanno chiusi o continuano a utilizzarli? E come mai, solo dopo un'ispezione della Guardia di Finanza, hanno dichiarato due società di diritto del Liechtenstein gestite da un trust? E che cosa sanno degli “artifici e raggiri” dei quali li accusano i pm torinesi per “aver simulato la residenza svizzera della nonna” al fine di evadere il fisco italiano?

Ecco: pagare oppure no le tasse, essere uguali oppure no agli altri che, in busta paga o nel cedolino della pensione, si vedono trattenere ogni mese le imposte dovute allo Stato. Sono queste le cose che interessano di più gli italiani in questa complicata e furibonda lite familiare, prima ancora di madri (forse) maltrattanti e di figli (probabilmente) molto avidi. Sapere se la legge e anche le tasse sono davvero uguali per tutti.



BENVENUTE
EVA E ALESSANDRA

Sono nate ieri le due figlie del nostro Luca De Carolis e della sua compagna Giovanna. Tanti auguri e felicitazioni da tutta la comunità del *Fatto Quotidiano*

EUROPEE • LE SCELTE DELLA DESTRA

Elezioni I berlusconiani preparano la modifica al codice della commissione Antimafia: "Uno stigma, togliere gli imputati"

PROTAGONISTI



LUIGI GRILLO

• L'ex senatore candidato con Forza Italia ha patteggiato una condanna a 2 anni e 8 mesi



ANTONIO MAZZEO

• Candidato con il Pd nell'Italia centrale: è imputato per bancarotta



MARCO FALCONE

• Candidato di punta di Forza Italia in Sicilia, è imputato per induzione indebita

» Giacomo Salvini

La decisione di annunciare 7 candidati "impresantabili" alla vigilia delle elezioni europee e altri 32 per le amministrative non è piaciuta a una parte della maggioranza di centrodestra. In particolare a Forza Italia che, dopo aver spinto per l'approvazione in Consiglio dei ministri della riforma della separazione delle carriere, ora sta studiando una proposta per modificare il codice Antimafia ed evitare la comunicazione degli "impresantabili" alla vigilia di ogni tornata elettorale. L'idea del partito fondato da Silvio Berlusconi è quella di modificare la norma dichiarando "impresantabili" solo i candidati che sono stati condannati in via definitiva. Un testo che sarà presentato dopo le elezioni europee.

Oggi funziona in un altro modo. Prima delle elezioni, la commissione Antimafia invia le liste dei candidati alla Direzione Nazionale Antimafia, la quale fa un controllo su tutti i nomi restituendo chiunque abbia procedimenti in corso (per le europee 20 persone su 817 candidati). A quel punto, gli uffici della presidente meloniana Chiara Colosimo si occupano di valutare caso per caso perché non tutti gli indagati o gli imputati sono automaticamente "impresantabili", ma bisogna guardare i criteri stabiliti nel 2019, durante l'epoca gialloverde con la guida di Nicola Morra. Per finire nella lista della commissione non basta essere indagati, ma bisogna almeno essere imputati. E poi bisogna essere accusati di alcuni reati specifici. Questo esclude molti dei nomi segnalati dalla Dna: non è un caso che

po l'annuncio di Colosimo, i vertici del partito ne avevano parlato studiando un'iniziativa dopo le elezioni europee. La questione era stata affidata ai componenti della commissione Antimafia, Pietro Pittalis e Maurizio Gasparri. Ieri poi gli azzurri hanno colto l'occasione per farlo sapere pubblicamente dopo che è scoppiato il caso del forzista Angelo D'Agostino. Quest'ultimo era stato inserito nella lista, ma ieri Colosimo ha annunciato di aver tolto il suo nome dopo una comunicazione del suo legale e

nuove verifiche chieste alla procura di Roma perché D'Agostino risulta prescritto. Una scelta che ha provocato lo scontro tra Colosimo e il deputato di Azione via Twitter.

Così ieri i capigruppo di Camera e Senato Paolo Barelli e Gasparri, quello al Parlamento Ue Fulvio Martusciello e i

componenti dell'Antimafia Pittalis e Mauro D'Atti hanno firmato un comunicato per chiedere di "rivedere le procedure che riguardano questa materia per evitare che persone, mai condannate e spesso mai processate, vengano sostanzialmente diffamate". "La cautela —hanno aggiunto i forzisti— è necessaria, ma l'enfaticizzazione di vicende che spesso non hanno alcun fondamento e che, quasi sempre, non si basa-

Sponda Anche Fratelli d'Italia apre all'ipotesi (ma non Colosimo) Il caso dell'azzurro D'Agostino, eliminato ieri dall'elenco

per le europee siano stati dichiarati solo 7 impresantabili e altri 19 invece sono stati "sbianchettati". Tra questi, per fare un esempio, non c'era Carlo Fidanza, che ha patteggiato una pena a un anno e 4 mesi per corruzione.

UNA NORMATIVA che comunque non piace a Forza Italia secondo cui il criterio degli "impresantabili" deve essere cambiato. Negli ultimi giorni, do-



Impresantabili, adesso FI vuole annacquare tutto: citare solo i pregiudicati

Sardegna Il rettore di Sassari

Il candidato indagato ora fa pure le nomine

» Mauro Lissia

CAGLIARI

Indietro tutta: Gavino Mariotti, candidato sindaco con il centro-destra a Sassari, indagato nell'inchiesta della Dda di Cagliari Monte Nuovo per associazione a delinquere di stampo mafioso, ha revocato l'autosospensione dalla carica di rettore dell'Università e ha avallato la nomina di tre componenti esterni del cda che sarebbero privi dei requisiti previsti dallo statuto dell'Ateneo. I tre — Luigi Pisanu, figlio dell'ex ministro berlusconiano Beppe Pisanu, l'architetto Francesco Nieddu e l'imprenditore e presidente della Dinamo basket Stefano Francesco Sardara — sono stati proposti dal senato accademico dopo una manifestazione d'interesse che si era fermata a tre domande ed è stata prorogata di pochi giorni per arrivare a quattro. La terna dei prescelti è stata approvata con un voto contrario e il sospetto che la nomina di Sardara fosse legata a un'attività pubblici-

taria con l'Università. Lo statuto stabilisce che i membri esterni del cda debbano essere scelti tra "persone di elevato livello scientifico e culturale, riconosciuto anche a livello internazionale, e in possesso di una comprovata competenza gestionale o di una esperienza professionale di alto livello maturata attraverso l'esercizio di funzioni dirigenziali presso amministrazioni o imprese pubbliche o private". Sentito dal *Fatto*, Mariotti giustificò così le sue scelte: "I miei consulenti legali mi hanno spiegato che l'autosospensione non è prevista dalla legge. I curriculum sono stati valutati da una commissione di docenti formata anche dal prorettore, che ha dato il via libera alla loro designazione. Fra l'altro Nieddu faceva già parte dell'organo amministrativo scaduto". Mentre sui rapporti pubblicitari Mariotti conferma: "Due anni fa l'Università ha firmato una convenzione con la Dinamo basket per uno spot da realizzare insieme. La convenzione non è poi stata rinnovata".



no su vicende giudiziarie definite impongono un diverso modo di affrontare la materia". La proposta allo studio dovrebbe prevedere che si possa segnalare come "impresantabile" solo il candidato condannato in via definitiva e non anche solo imputato. La *ratio* la spiega proprio Pittalis al *Fatto*: "Molte persone vengono messe sotto processo e assolte ma con questa etichetta degli 'impresantabili' resta lo stigma che può avere conseguenze elettorali e non solo".

UNA PROPOSTA che potrebbe trovare sponda anche tra i meloniani. Dopo la decisione di dichiarare "incandidabile" il candidato al Sud Alberico Gambino, il viceministro degli Esteri di Fratelli d'Italia Edmondo Cirielli ha parlato di una "lista contro la Costituzione". Nella seduta della commissione Antimafia del 28 maggio, anche il meloniano Antonio Iannone ha spiegato che "bisogna fare una riflessione sul codice di autoregolamentazione" relativo proprio alla questione degli impresantabili. La proposta trova d'accordo Costa: "La legge stabilisce chi si può candidare e chi no. E l'incandidabilità riguarda solo condannati in via definitiva. Ricordo che il 50% delle sentenze è di assoluzione e che oltre il 40% degli appelli ribalta le sentenze di primo grado. Che sia una commissione parlamentare a dire chi è presentabile e chi no è arbitrario".



Classe dirigente
La presidente dell'Antimafia, Chiara Colosimo, e la premier Giorgia Meloni
LAPRESSE/ANSA

Sicilia Il ministro in aiuto di FdI

Comizi: Musumeci fa il pieno di imputati

» Saul Caia

CATANIA

Un incontro elettorale che potrebbe trasformarsi nella "sagra degli imputati" per il ministro Nello Musumeci, quando il 5 giugno si recherà nell'estremo sud della Sicilia, prima a Portopalo di Capo Passero e poi a Pachino, in provincia di Siracusa. L'ex governatore ha raccolto l'invito della sindaca portopalese, la meloniana Rachele Rocca, e del suo assessore-vicesindaco Corrado Lentinello, entrambi sotto processo a Siracusa per concussione. La prima cittadina non ha costituito l'amministrazione parte civile contro se stessa, nel processo in cui è imputata per presunte pressioni su alcuni imprenditori locali per dei lavori in Comune. Fatti avvenuti quando ancora era consigliere. Una visita elettorale per sostenere l'imprenditore agricolo Sebastiano Fortunato, scelto da FdI nella corsa per guidare Pa-



chino, e che riceverà il supporto della lista civica "Ora Pachino", che tra i candidati può contare su Erman Rocca, fratello della sindaca, e Angela Lentinello, sorella dell'assessore.

All'appuntamento sarà presente anche il "delfino" del ministro, l'ex assessore alla salute Ruggero Razza, a caccia di voti per uno scranno a Bruxelles. Razza non è stato inserito nell'elenco degli "impresentabili" della commissione antimafia, in quanto le accuse a suo carico non violano il codice di autoregolamentazione vigente in Italia per le elezioni. Risulta imputato a Palermo per falso ideologico e materiale nel processo sui dati Covid-19, e a Catania per turbata libertà di scelta del contraente nel filone su incarichi nella sanità. Ad essere invitato anche un altro siracusano di FdI, il deputato regionale Carlo Auteri, che ha visto prescrivere in appello la sua condanna a 1 anno e 2 mesi per susditi ottenuti in cambio di voti.



Alle urne
L'8 e il 9 giugno si voterà per il rinnovo del Parlamento europeo
FOTO ANSA

L'INTERVISTA • Alberico Gambino FdI

"Un inferno il carcere, ma ora il seggio è vicino"

» Antonello Caporale

INVIATO A PAGANI (SALERNO)

È stata una cosa assurda! Mio Dio, abbiamo passato le pene dell'inferno e non ci capacitiamo di come mio marito sia ancora definito impresentabile. Che vuol dire?

Signora Rossella (moglie di Alberico Gambino, candidato di FdI all'europarlamento, ndr), sto per darle una bellissima notizia: in Parlamento stanno modificando la legge e il suo Alberico prossimamente sarà presentabile.

Presentabilissimo, e vorrei vedere!

Marito premuroso.

Anima candida, sorriso perenne. Si sveglia e mi sorride. La gente non si capacita, perché sorride a tutti. Qualcuno fa pure lo spiritoso su questa espressione del volto. Il mio Alberico ha un sorrisone per ognuno che passa.

Signor Gambino, la sua famiglia sta vivendo ore d'ansia: Strasburgo è a un passo e lei qui a Pagani è il re incontrastato.

Sono stato il sindaco più votato d'Italia, tre volte eletto e altre due volte consigliere regionale.

Gambino, l'uomo del detto fatto. Tutto attaccato.

Lo sa pure lei? "Detto fatto" era lo slogan della mia campagna elettorale. Vede la multisala, quella là? Chi l'ha realizzata?

Detto e fatto.

Devo ringraziare il grande Edmondo Cirielli, il viceministro degli Esteri. Ho la strada spianata da lui, eccolo anche qui oggi e stasera pure. E ogni giorno è così. Una bellissima campagna elettorale.

Onorevole Cirielli, lei è il titolare della ditta. Gambino lo scudiero, il suo capo segreteria, ottimista, performante, sorridente. Malgrado il carcere che ha subito per voto di scambio.

Prosciolto da ogni accusa e in via definitiva.

È rimasta l'impresentabilità perché il reato penale è stato annullato ma la decisione amministrativa di scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose è divenuta definitiva e irrevocabile. Comunque c'è da dire che anche

UNA GIUNTA SCIOLTA PER MAFIA

EX SINDACO

di Pagani (Salerno) e coordinatore provinciale di FdI, Alberico Gambino è stato assolto dall'accusa di camorra, ma è finito nella lista degli "impresentabili" perché ha fatto parte di una giunta sciolta per mafia. Uno stigma che non gli ha comunque impedito di candidarsi col partito di Meloni



Devo ringraziare Edmondo Cirielli, il viceministro degli Esteri. Ho la strada spianata da lui

da impresentabile si va al galoppo.

Stiamo andando forte, sì.

Lei ha due candidati che vuole portare in Europa, Gambino e la deputata Ines Fruncillo.

Saranno i primi due candidati eletti, naturalmente dopo Giorgia.

Dicono che Fruncillo sia ancora più performante di Alberico.

Sempre mia candidata è.

Se perde uno, vince l'altro. Lei sta lottando come un leone.

Sono un soldato, voglio dare l'anima per il partito. Le presento mia moglie.

Piacere, Mara Campitelli. Sono nota, ormai.

È casa Cirielli.

Mara, il dottore fa finta di non capire. Evidentemente non legge il Fatto.

La signora, ginecologa, è stata protagonista di una grande carriera al ministero della Salute, dirigente del dipartimento della Prevenzione. Perciò casa Cirielli.

Comunque le dico, per quel che riguarda l'ultima polemica sui vincoli architettonici che avrei violato per costruire la mia villa, non esiste proprio nulla. Ho fatto le cose in regola, al cento per cento.

Il magistrato dice di no.

Sarà un magistrato ultra ambientalista.

Chissà l'onorevole Cirielli quanto punta in alto in Fratelli d'Italia.

Mi creda: voglio dare una mano a Giorgia. E in questo momento a Gambino.

Pagani, 35 mila abitanti nella piana che separa Napoli da Salerno, è bagnata dal fiume Sarno, è dentro l'alveo storico di una criminalità che purtroppo negli anni ha conquistato le istituzioni, nelle quali spesso sviluppa i suoi affari, promuove i suoi rappresentanti. Elege, vota e fa votare.

Carlo De Martino, l'avvocato che in città amministra le speranze di molti clienti nei guai con le procure illustra la dimensione penalistica di questo territorio: i reati sto-

rici, l'estorsione e la corruzione, sono incalzati dal voto di scambio politico mafioso. Per ogni quattro inquisiti almeno uno fa politica. L'amministrazione pubblica è dunque divenuta teatro di un florido protagonismo giudiziario. Pagani, balzò alle cronache per l'uccisione del suo sindaco Marcello Torre. Adesso è nelle mani di Edmondo Cirielli, ambizioso viceministro agli Affari Esteri, che ha costruito il suo sottopartito, il nido dove far sbocciare altri eletti e portarli in dote a Giorgia Meloni.

Gambino, lei è sempre così elegante.

Un tratto di carattere.

Rossella, la moglie: mio marito è elegantissimo, non c'è un giorno che dimentichi la cravatta e il fazzoletto nel taschino.

Parla da donna innamorata.

Completamente. Lui spesso è ingenuo, è molto fresco e disponibile, lo vede com'è? Che sorride l'abbiamo detto. Io più furbacchiona, più maliziosa.

L'Europa è a un passo.

Abbiamo patito tanto, abbiamo vissuto una tragedia giudiziaria. Lei è Teresa, nostra figlia. Sa cosa studia? Giurisprudenza. Esa cosa vuol fare? La magistratura.

Amore di papà.

Alberico si scatena in casa, suona la batteria quando è molto carico e pensieroso. In realtà suona un po' tutti gli strumenti.

Gambino, arrestato nel 2011. Due anni circa nel carcere di Fuorni.

Prosciolto assolutamente.

Ecco Alberico: ora è di nuovo in campo, da capo staff di Cirielli a europarlamentare. Bellissimo salto.

Sa cosa chiedono negli incontri bilaterali i rappresentanti degli altri Paesi? Fate in modo di portarci Giorgia.

Giorgia über alles.

Io dico sempre: votate Giorgia e poi, se permettete, aggiungete il mio nome: Gambino.

La politica è passione.

Ho il sorriso in tasca, la politica è fuoco che arde. Siamo nelle mani del Signore!

Impresentabile un corno!

Quanta bella gente, quanti carissimi amici. Grazie a tutti, veramente.



» Giulio Da Silva

Dov'era Luciano Benetton mentre i conti dell'azienda tessile di famiglia andavano a fondo? "Sono stato tradito", ha detto l'ottantanovenne fondatore dell'azienda di maglioni. La confessione è stata raccolta dal *Corriere della Sera* del 25 maggio. Un'intervista in cui il disastro dei conti di Benetton Group viene annunciato con un incipit trionfale: "La voce di Luciano Benetton è ferma. Ha sempre avuto uno sguardo positivo". Benetton rivela che c'è "un buco di bilancio" di almeno 100 milioni di Benetton Group, che dopo pochi giorni diventerà una perdita di 230 milioni nel bilancio 2023. "Mi sono fidato e ho sbagliato", dice il signor Luciano, scaricando l'ad **Massimo Renon** (senza nominarlo), in carica da aprile del 2020. Benetton ricorda perché l'aveva scelto: "Un candidato che viene dalla montagna, mi fa simpatia, mi dico 'scarpe grosse cervello fino'".

Oggi il giudizio è cambiato. "Solo il 23 settembre del '23 viene accennato a qualche problema in modo tenue", dice Benetton. Luciano Benetton sembra uno di passaggio di Benetton Group, oltre che esponente chiave della famiglia che possiede il 100% dell'azienda attraverso Edizione. Possibile che non si fosse accorto dei problemi? Il *Corriere* non dice che la Benetton era in rosso da anni. Il primo bilancio in perdita è nel 2013 (199 milioni). Nel 2022 aveva perso 81 milioni. Per i Benetton questi problemi sono passati in secondo piano dal momento in cui, con le privatizzazioni, sono diventati un impero della rendita. Se non fosse crollato il Ponte Morandi, nel 2018, il tran tran dei profitti garantiti da **Autostrade** sarebbe andato avanti senza interruzioni. Si sono liberati del rischio di revoca della concessione vendendo Autostrade per l'Italia allo Stato per circa 8,2 miliardi nel 2021. Il gruppo **Edizione** continua a fare profitti (1,17 miliardi nel consolidato 2022) e stacca ogni anno una cedola di 100 milioni, a beneficio dei quattro rami della famiglia.

I GRANDI CAPITALISTI italiani cadono sempre in piedi, anche quando combinano disastri. Un caso emblematico è l'impero degli eredi Agnelli, guidato da **John Elkann**, il

nipote di **Gianni Agnelli**. Nel febbraio 2014, poco dopo la nascita di **Fca**, John Elkann ha detto: "Sono contento perché **Fiat** è ancora più italiana". Italiana con sede legale in Olanda.

Nel 2021 c'è la fusione con la francese **Psa**, che ha spostato il baricentro dell'ex Fiat in Francia, sotto la guida di **Carlos Tavares**, già ad di Psa, detto "lo Squalo". La società nata dalla fusione, **Stellantis**, ha brillanti risultati economici, 18,6 miliardi l'utile netto nel 2023, ma i risultati industriali sono deludenti. "Vogliamo portare la produzione a un milione di veicoli in Italia entro il 2030", ha detto Tavares il 15 febbraio. La realtà è distante da queste cifre, come ha sottolineato *Il Sole 24 Ore* il 16 maggio, con questo titolo: "Stellantis, lento addio all'Italia. Il milione di auto è un miraggio". La produzione in Italia l'anno scorso si è fermata a 521.842 automobili e ha raggiunto i 752.122 veicoli solo aggiungendo i veicoli commerciali.

Risultati disastrosi nell'editoria. A dicembre 2019 Elkann ha annunciato l'acquisto dalla famiglia De Benedetti del gruppo *Espresso-Repubblica e La Stampa*, operazione perfezionata il 23 aprile 2020. Da lì è cominciato lo smantellamento del gruppo **Gedi** ed è accelerato il declino di *Repubblica*. Sullo sfondo la lite giudiziaria tra John Elkann e la madre **Margherita Agnelli** sull'eredità di Gianni Agnelli e **Marella Caracciolo**, con risvolti di attività in nero all'estero.

"John Elkann è riuscito in quattro anni a distruggere il gruppo editoriale che il principe **Carlo Caracciolo**, suo prozio, aveva creato in quindici anni". L'accusa viene da **Carlo De Benedetti**, in un'intervista al *Foglio* del dicembre scorso. "John ha devastato *Repubblica*. Elkann sostanzialmente ha comprato i giornali soltanto per coprire la fuga di Stellantis dall'Italia". Un mese fa, in un'intervista a *La7*, De Benedetti è tornato sul punto: "Elkann è un pavido. Ha comprato *Repubblica* perché aveva paura la comprasse Montezemolo".

Però neppure la storia dell'ingegner De Benedetti, classe 1934, è lastricata di successi. Ha distrutto la **Olivetti**. Nel 2012 ha ceduto il controllo della holding **Cir** ai tre figli. Con i quali ha

DALLE GRANDI Foraggiate FAMIGLIE, dallo Stato GRANDI amate dai media DISASTRI



Capitani di sventura Benetton, Colaninno, Elkann, Tronchetti, B. e CdB: gli imprenditori che hanno raso al suolo fabbriche e occupati

litigato nell'ottobre 2019, quando è stata rifiutata la sua offerta per ricomprare *Repubblica* e le testate di Gedi. La sua holding, **Romed Spa**, nel 2022 ha perso 43,9 milioni (inclusa svalutazione di 7,6 milioni dell'**Editoriale Domani**), dopo i 31,4 milioni di rosso del 2021.

I CINQUE FIGLI di **Silvio Berlusconi** sono obbligati dal testamento a fare un accordo per controllare l'impero lasciato dall'ex Cav. Il controllo della **Fininvest**, la capogruppo che controlla **Mfe-Mediaset**, è in mano ai due figli del primo matrimonio, Marina e Pier Silvio possiedono il 52,48%, blindato con un patto parasociale. Un secondo accordo è stato firmato dai due fratelli con i tre figli di **Veronica Lario**, Barbara, Eleonora e Luigi Berlusconi, che possiedono il 47,12 per cento. Quest'assetto stabile (per ora) è dovuto anche a motivi fiscali: gli eredi non pagano tasse se manterranno il controllo per cinque anni.

Un capitano d'industria che ha molto credito sulla stampa è **Marco Tronchetti Provera**. Ad del gruppo **Pirelli** dal 1992, nel 2015 ha realizzato il capolavoro. La sua **Camfin** rischiava

di perdere la presa sulla **Pirelli**, di cui aveva il 26,2% attraverso una catena di scatole cinesi rese fragili dai debiti. **Tronchetti** ha venduto il 37% di **Pirelli** alla cinese **Sinochem**. Grazie a un patto di sindacato con la società di **Pechino** **Tronchetti** si è assicurato la permanenza alla guida come vicepresidente esecutivo a partire dal 2015.

L'alleanza cinese è convenuta a **Tronchetti**, che ha perpetuato il suo potere (con tanto di turbostipendio, 18,47 milioni lordi nel 2023) ma non è stata positiva per **Pirelli**. La vendita ai cinesi per 7,4 miliardi è stata fatta con un'Opa a debito, che nel 2016 è stato scaricato sulla **Pirelli**. Che, troppo indebitata, non ha potuto investire per fare acquisizioni. Con il bilancio 2023 il dividendo di **Pirelli** è diminuito del 9,2%, a 0,198 euro per azione.

Un maestro di acquisizioni a debito è stato **Roberto Colaninno**, scomparso il 18 agosto 2023 a 80 anni. Nell'aprile 1999, con la benedizione di **Massimo D'Alema**, ha lanciato un'Opa su **Telecom Italia**, che dopo la privatizzazione era guidata da un "nociolino" di azionisti, capitanati dall'**Ifil** di **Umberto Agnelli**. Attraverso **Olivetti**, la cordata **Colaninno** ha conquistato il 51% di **Telecom** facendo 35 miliardi di debiti con le banche. Questi debiti sono finiti nella pancia di **Telecom** attraverso una fusione. Da lì sono cominciati i guai di **Telecom**. Nella cordata dei "capitani coraggiosi" c'erano anche i furbetti bresciani guidati da **Chicco Gnutti**.

Colaninno sarà protagonista nella privatizzazione di **Alitalia** voluta da **Silvio Berlusconi** nel 2008, per bloccare il progetto del governo di **Romano Prodi** di vendere la compagnia a **Air France-Klm**. **Berlusconi** consegna **Alitalia** (senza debiti) a una ventina di imprenditori che avevano altri interessi. Tra questi i **Benetton**, **Salvatore Ligresti**, **Emilio Riva**. **Colaninno** fa il presidente, **Rocco Sabelli** è ad. Nel 2012 **Colaninno** sceglie come ad **Andrea Ragnetti**, un manager che alla **Philips** aveva lanciato una linea di vibrator per "il piacere solitario". **Ragnetti** dura solo un anno. Arriva dalla **Ducati** **Gabriele Del Torchio**, **Alitalia** viene pilotata verso i soci emiratini di **Etihad**, con la benedizione di **Matteo Renzi** e **Luca Cordero di Montezemolo** alla presidenza. Ma anche questo sarà un flop.

Padroni del vapore

Da sinistra: Luciano Benetton, John Elkann, Carlo De Benedetti, Silvio Berlusconi, Marco Tronchetti Provera e Roberto Colaninno

L'ONORIFICENZA

Il ritratto Il Colle fa della primogenita l'unica erede di Silvio



In silenzio
Dal Cda di Fininvest nel 1991 alla sua presidenza dal 2005. È nel board di Mediaset
FOTO LAPRESSE

Il lavoro di esser "figlia di": Marina B. ora è Cavaliere

» **Marco Palombi**

Era inaccettabile non avere un Berlusconi Cavaliere del lavoro e, grazie a dio, Sergio Mattarella ha posto rimedio a questa mancanza: ieri l'alta onorificenza è toccata a Marina Elvira, figlia di, da oggi la Cavaliere. Lei ha dedicato l'onore al papà, "che è stato e sempre sarà *Il Cavaliere*", ed'altra parte la sua vita di lavoro, per cui giustamente il Colle la premia, è stata proprio dedicata a essere la figlia di Silvio, mestiere usurante se ce n'è uno, e oggi a perpetuarne la memoria nella forma del conflittino d'interessi dopo il conflittone che fu.

CLASSE 1966, IN GIOVENTÙ la Cavaliere non si segnalava né per il carattere brillante, né per il successo negli studi, compensava però avendo appreso per tempo che il silenzio è d'oro: non parlava mai allora, parla poco oggi, quasi mai in pubblico e mai a braccio. Una riservatezza che qualcuno ha scambiato per poca vivacità intellettuale. Ad esempio quando dirigenti e autori Bompiani se ne andarono - fondando *La nave di Teseo* - per non finire sotto **Mondadori** (che aveva comprato **Rcs Libri**), **Elisabetta Sgarbi** spiegò che "Marina non ha capito perché ce ne andiamo, non ha accettato la possibilità di una nostra autonomia editoriale e gestionale". E **Umberto Eco**, ingeneroso: "Qualsiasi cosa avessi detto, Marina non avrebbe capito". Entrata nel cda di **Fininvest** nel 1991, ovviamente in silenzio, la primogenita di **Silvio Berlusconi** guida **Mondadori** (conquistata dal papà con quella sentenza che poi si stabilì comprata) dal 2003, è presidente **Fininvest** dal 2005 e siede nel cda di **Mediaset**, l'attuale Mfe di diritto olandese. La casa editrice, anche grazie alla posizione di mercato dominante seguita all'acquisto di **Rizzoli&C.**, produce discreti utili: sarà certo merito della presidente ora Cavaliere, la cui immagine pubblica è stata negli anni levigata da bravi professionisti, ma a **Segrate** qualche cattivone pare continui a chiamarla "la muta".

L'editore, le fa dire il comunicato pubblicato ieri, è "il mestiere più bello del mondo" e tra i compiti dell'editore c'è di sicuro anche quello di rifiutare i libri. Anche in questa particolare e necessaria incombenza la Cavaliere fu figlia: tra i rifiutati del gruppo da lei guidato, per dire, è celebre il caso del Nobel **José Saramago** - autore **Einaudi** fino ad allora - che nel 2009 si vide bocciare una raccolta di articoli perché in due criticava **Silvio Berlusconi**; nello stesso anno, sempre da **Einaudi**, **Marco Belpoliti** si vide rifiutare il saggio *Il*

DI COSA STIAMO PARLANDO

CREATA NEL 1901, l'onorificenza di Cavaliere del Lavoro è conferita ogni anno dal presidente della Repubblica a quegli imprenditori che abbiano contribuito in modo significativo con la loro attività alla promozione dell'economia e al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro del Paese. Non si possono nominare più di 25 nuovi Cavalieri ogni anno. Ieri, tra gli altri, **Sergio Mattarella** ha nominato **Marina B.**



corpo del capo (sì, parlava proprio del papà), poi uscito per **Guanda**. Pure la rottura tra **Mondadori** e **Roberto Saviano**, siamo nel 2011, matura attorno alla devozione filiale: lo scrittore aveva dedicato un premio ai pm di Milano, attaccati perché indagavano su **Berlusconi**, e Marina emise apposita nota scritta per dire "Mi fa letteralmente orrore". L'autore di *Gomorra* se ne andò in **Feltrinelli**.

Ecco, nella sua vita di lavoro da figlia, pure i magistrati sono stati una discreta ossessione. E come poteva essere altrimenti? Nel 2013, per dire, il papà stava per diventare pregiudicato per frode fiscale e arrivava a sentenza in primo grado il processo **Ruby**: Marina rilasciò un'intervista a **Panorama** - all'epoca di **Mondadori** - in cui parlava di "un attacco concentrico, un assedio", di "furioso accanimento ideologico" di "una pattuglia di Procure" che "per colpire **Silvio Berlusconi** non si fermano neppure davanti al rischio di fare danni al Paese". Fu un periodo difficile: dopo la condanna definitiva e l'espulsione dal Senato, raccontò la berlusconiana **Michaela Biancospino**, "l'ho vista vicina al padre ogni giorno. Prendeva appunti su tutte le cose di politica interna e internazionale che il padre spiegava ai suoi commensali ad Arcore". In silenzio, per non perdersi una parola.

FORSE È PER VIA DI QUEGLI APPUNTI che oggi la nuova Cavaliere è una sorta di capofamiglia e la vera custode dell'eredità politica e intellettuale del padre, scomparso quasi un anno fa: è ovvio che **Mattarella** abbia dunque aggiunto la carica alla funzione. Nel luglio scorso, per dire, fu Marina ad attaccare i magistrati di Firenze che indagavano sui mandanti delle stragi di mafia: "Mio padre è perseguitato anche da morto, vogliono la *damnatio memoriae*", scrisse al **Giornale**. Forza Italia chiese un'ispezione ministeriale, il Guardasigilli disse no, **Giorgia Meloni** la liquidò così: "Non ritengo Marina un soggetto politico della coalizione". Seguì telefonata riparatoria, perché in realtà Marina è un soggetto politico eccome: è la leader fidejussoria di Forza Italia, visto che garantisce col fratello **Pier Silvio** un centinaio di milioni di debiti del partito e lo finanzia a botte di 100

mila euro coi fratelli (e quest'anno pure col marito **Maurizio Vanadia**). Ovviamente, da buona Cavaliere, Marina ha pure il suo conflittino d'interessi: a non parlar d'altro, tipo i fondi europei a **Mediaset**, basti citare la legge sugli extraprofiti bancari, poi cancellata dopo le proteste sue e di **Antonio Tajani**. Sarà certo un caso, ma il 30% di **Banca Mediolanum** è il vero bancomat delle partecipazioni di famiglia.

Corsi e ricorsi Sulle orme del papà: dalle censure in **Mondadori** agli attacchi ai magistrati fino al conflittino d'interessi (vedi le banche)

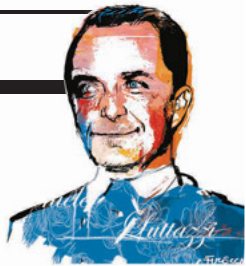
PIAZZA GRANDE



Inviare le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

NONC'È DICHE

DANIELE LUTTAZZI



PARALLELISMI SUL TEVERE, PANTEGANE SOTTO IL SOLE, LEONI SCAPPATI DAL CIRCO

In un Paese dove tutto va a commedia, niente di meglio che affidare il nodo delle inquietudini contemporanee alle proprie Pagine di diario.

L'altra sera, in ritardo a un appuntamento, non sapevo quale ponte prendere per arrivare più rapidamente dai Parioli a Prati. Poi mi è venuto in mente il postulato della geometria booleana secondo cui anche due rette parallele a un certo punto si incontrano. I sub stanno recuperando la mia auto nel Tevere.

La primavera a Roma è una meraviglia continua. Gli sputi sui marciapiedi diventano meno vischiosi, gli uccellini tossiscono sugli alberi: che incanto! Il cielo terso e il venticello frizzante ti fanno venir voglia di uscire a prendere il sole: sul lungotevere ho visto una pantegana che si metteva la crema abbronzante. A mezzogiorno faceva così caldo che le nigeriane sulla Tiberina, per 20 euro in più, ti facevano leccare anche il loro ghiacciolo. E le giornate si sono allungate. Questo è un vantaggio per i turisti: possono essere derubati alla luce del giorno anche alle 9 di sera.

Ho visto una coppia di sposini giapponesi in giro per Roma su una botticella. 60 euro per annusare mezz'ora di scorregge di cavallo. Molto romantico.

Ieri mattina in tv stavano parlando di una vip a cui hanno asportato un tumore. Mi ha colpito la frase del chirurgo: "Il tumore era grosso come un limone". Mi ha colpito perché non senti mai il paragone contrario. Il fruttivendolo non dice mai: "Compri questi limoni, signora. Guardi che meraviglia. Sono grossi come un tumore!"

Con la legge sulla cremazione è possibile disperdere le ceneri all'aperto. È una buona idea. Quando morirò voglio essere cremato, e voglio che le mie ceneri siano sparse sul corpo di Madalina Ghenea.

Sul letto di morte prenderò in giro i miei parenti. Dirò: "Queste sono le mie ultime parole. No, queste sono le ultime parole. No, no. Queste sono mie ultime parole..."

L'altro giorno ho rivisto *I clowns* di Federico Fellini. Ah, la magia del circo! Ricordo quando intervistai Pollicini, il nano più piccolo del mondo. Busso alla sua roulotte: mi apre un gigante. "Salve, sono Daniele Luttazzi. Vorrei intervistare Pollicini, il nano più piccolo del mondo". "Sono io". "Sta scherzando. Pollicini è un nano". "Sì, ma oggi è il mio giorno libero".

Quando morì il grande Cochinelle, uno dei clown più famosi al mondo, andai al suo funerale. A un certo punto arrivò un'auto da cui uscirono tutti i suoi amici clown. Un centinaio.

Sabato scorso un leone è scappato da un circo a Ponte Milvio. Per fortuna è stato subito bloccato da una pantegana sul lungotevere.

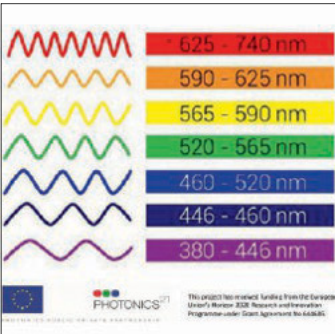
Una cosa che mi chiedo spesso: quando scappa un leone da un circo in Africa, e poi lo prendono, come fanno a sapere che hanno preso quello giusto?

Incompetenza fotonica anche in Europa

Vi mando questa immagine estratta da un documento della Ue (*Photonics4all*) che avrebbe lo scopo di diffondere la conoscenza scientifica. Come si vede, confondono frequenza e lunghezza d'onda: l'onda della luce rossa, diversamente dalla figura, ha lunghezza più grande (lunga) della luce blu, mentre in figura è tutto il contrario! Forse a Bruxelles non hanno le idee chiare non solo sulla politica internazionale, ma anche sulla scienza. Hanno preso anche fondi dall'Ue per la ricerca e l'innovazione, segno che siamo proprio messi male.

Sentori di incapacità ne avevo già con i 15 miliardi di euro spesi per il reattore a fusione nucleare Tokamak ITER che ho dimostrato, nel mio seminario all'Ordine degli ingegneri di Roma, essere fortemente instabile! Inoltre in un Tokamak di potenza di 1000 Mwe la fusione è fortemente instabile con pressioni nel plasma di circa 3500 bar!

PAOLO ALLIEVI
INGEGNERE NUCLEARE



L'offesa è differente per contesto e dolo

Caro direttore, condivido le acute osservazioni di "Stronzeria differenziata" di giovedì u.s. Tuttavia questa volta mi sembra doveroso sottolineare una differenza rilevante tra le due "stronzate" che dal suo editoriale, invece, sembrano avere il medesimo disvalore etico-sociale-politico. E ciò non solo per il differente ruolo istituzionale (anche questo conta) quanto piuttosto per il contesto in cui sono originate le reciproche offese. L'"azione" di De Luca (assolutamente riprovevole), almeno in questa circostanza è stata una specie di sfogo privato, rivolto a se stesso o al massimo a "quattro amici al bar" e che invece è stata "rubata" e resa di dominio pubblico a sua completa insaputa: i penalisti parlerebbero al massimo di "dolo d'impeto". La reazione del capo del governo italiano è conseguenza di premeditazione, cioè dolo che si protrae nel tempo, frutto di studio, programmazione, costruzione anche nei particolari, affinché Tv e cellulari potessero riprendere la penosa sceneg-

giata: la "detta Giorgia" è *borgatara* quando le fa comodo, ma usando gli sconfinati poteri del suo ruolo istituzionale.

GIANCARLO FARAGLIA

Caro Giancarlo, De Luca diede della "stronza" alla premier all'interno del Parlamento italiano mentre rispondeva alle domande di diversi giornalisti. Che c'è di "privato" e "rivolto a se stesso" in tutto ciò?

M. TRAV.

Negli States puritani tra atomica e scandali

Se Donald Trump dovesse vincere le prossime elezioni presidenziali nonostante la condanna subita, smentirà un luogo comune e infrangerà un tabù. Sarà il primo presidente dichiarato "puttaniere" da un tribunale federale. Si è sempre creduto che gli Stati Uniti fossero un Paese puritano, dove chi comanda si può permettere di lanciare bombe atomiche sulle città senza che nessuno abbia nulla da dire, ma non viene perdonato se ha comportamenti poco ortodossi nella sfera sessuale (Ken-

nedy e Clinton ne sanno qualcosa). Quindi se il diversamente pettinato dovesse riandare alla Casa Bianca bisognerà resettare la percezione che il mondo si è fatto di quella superpotenza oramai al tramonto.

MAURO CHIOSTRI

Una degna "cavaliera" nella casata di Arcore

Dopo la riabilitazione della buonanima (ex cavaliere) da parte di Draghi, ora ci tocca pure il conferimento del titolo alla figlia. Personalmente ritengo che le passate vicende Mondadori suggerivano maggiore cautela ma, evidentemente, dalle parti del Quirinale non la pensano allo stesso modo. Viene voglia di emigrare!

DOMENICO FALÀ

La diplomazia inutile tra mille conflitti

Da anni assistiamo alla scomparsa della diplomazia, nel Paese di Machiavelli: vedi guerra russo-ucraina, Israele-Hamas, Yemen, Iraq, Formosa, Libia & Africa etc.

Sorvolo l'ambito finanziario-economico, in cui ormai il suo ruolo è soltanto quello di servo sciocco. Di conseguenza, la mia proposta è: chiudiamo tutte le ambasciate e i consolati italiani nel mondo, il cui compito si è ridotto alla banale duplicazione di passaporti smarriti da distratti turisti italiani. Si avrebbe un risparmio enorme, per poter finanziare opere pubbliche più utili.

MARIO ROSARIO CELOTTO



LEGGI, GUARDA, ASCOLTA, ESPLORA. Inquadra il Codice QR e accedi a **FOEXTRA**, la versione digitale del nostro quotidiano

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**

mail: segreteria@ilfattoquotidiano.it
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi

(Presidente e amministratore delegato)

Antonio Padellaro (Consigliere)

Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)

Lorenza Furgiuele (Consigliere indipendente)

Giulia Schneider (Consigliere indipendente)

COME ABBONARSI

È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:

<https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/>

• Servizio clienti abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Ormideo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.

Roma 00185 - P.zza Indipendenza, 11/B.

mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Res.p.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi

Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023

Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

IL MONDO REALE SPARISCE NEL TEATRO ELETTORALE

PINOCORRIAS

Ogni giorno, ai bordi del mondo vero – quello devastato da una umanità che si avventa contro l'altra, il mondo delle lacrime e della povertà assoluta, delle stragi e del collasso climatico – in Italia apriamo con trombe e trombette il sipario sul nostro palcoscenico di cartone, dove compaiono una dozzina di figuranti, un po' di biancheria stesa, due comari che litigano, il bullo che si gratta il pacco, quattro evasori fiscali che si svegliano nella bambagia di un soppalco condonato, un paio di mafiosi che se la cantano al telefono, un poliziotto con il manganello, una biondina che sorridendo truffa il prossimo, il razzista che grida: "Negroide!" e poi ride, il coatto che sibila "Stronza!", la coatta che risponde "Il piacere è tutto mio".

Il copione – in questo sprofon-do pre-elettorale – procede occupandosi di cose che sembrano vere, ma sono destinate a non avverarsi mai. Non parliamo solo delle candidature dei cosiddetti leader che non andranno mai a Bruxelles, salvo l'irresistibile salma del caro Silvio che da trent'anni esportiamo con massimo orgoglio. Ma proprio dei temi che stanno "al centro del dibattito", come si dice. Nell'ordine: il premierato, l'autonomia regionale differenziata, il Ponte sullo Stretto, la riforma della Giustizia. Tutte questio-

ni che mandano bagliori, intasano il traffico di parole, ma restano e resteranno laggiù, sul palcoscenico della Finzione Italia, il più grande spettacolo di un governo che non governa ma vive di grandi rancori e di quotidiane vendette. Di una opposizione che non si oppone, ingarbugliata com'è nelle sue perenni divisioni in partiti e partitini, cacicchi e correnti.

Il primo fuoco d'artificio lo accende il premierato, una bufala che sbilancia i poteri, imprigiona il parlamento, svuota quelli del Quirinale. Fanno tutti finta di prenderlo sul serio, ma nessun Paese l'ha mai adottato, tranne Israele per un paio di anni, prima di buttarlo in discarica. Lo sa Mattarella, lo sanno i costituzionalisti, lo sa persino la Meloni, mentre i suoi alleati fanno finta di nulla, temendo l'ira dei suoi occhi blu. Non ci sono i numeri, non ci

sono i tempi, se non quelli per l'archivio o il referendum abrogativo. L'autonomia differenziata è una sceneggiata a rischio peggiore. Aprirebbe le vele alle regioni più ricche, mandando in secca quelle più povere. I soldi perequari e i livelli dei servizi non ci sono. Verrebbe violato il diritto costituzionale all'uguaglianza. Mentre il veleno del regionalismo esasperato moltiplicherebbe le tensioni sociali, le rivendicazioni identitarie, accelerando la disgregazione dell'unità nazionale in modi e moti imprevedibili.

Il Ponte sullo Stretto è l'intermezzo comico dello spettacolo: in cinquant'anni è diventato il più costoso modellino di plastica e cartone mai costruito al mondo. Quello vero dovrebbe cavalcare la zona più sismica d'Europa fidandosi di un progetto esecutivo fermo al 2011, dove insistono venti, turbolenze e correnti peggiorate dai cambiamenti climatici. Tre costosissimi chilometri di acciaio e cemento sospesi sul vuoto, mentre sulla terra ferma di Sicilia e Calabria, ne mancano centinaia per i collegamenti ferroviari autostradali. Senza contare che gli espropri per edificare i piloni di sostegno, gli asfalti di arrivo e di partenza, accenderanno i fuochi della rivolta. La riforma della Giustizia è un pasticcio se possibile

peggiore. La impone un potere politico che teme e insieme combatte il contropotere della magistratura, la sua funzione di controllo. Per questo la umilia elaborando una riforma che non ha niente a che fare con il funzionamento della giustizia, quella di massimo interesse per i cittadini, non taglia i tempi dei processi, non abolisce le leggi inutili, non depenalizza, non semplifica le procedure, non migliora gli strumenti di indagine, non aumenta gli investimenti. La stragrande maggioranza dei magistrati non la vuole. È solo la propaganda elettorale a imporla, specialmente a destra, dove sventola la bandiera dell'illegalità di massa e quella dei grandi poteri.

Chiuso il sipario del Teatro Elettorale, torneranno ad accendersi le luci sul mondo vero. Sull'Italia assediata da quasi 3 mila miliardi di debiti. Dai costi della Sanità pubblica e delle pensioni che non stanno in piedi. Dall'inverno demografico che congela il lavoro. Dalla povertà che cresce, nonostante le fanfare sui record dell'occupazione. Dalle stragi di immigrati. Dalle ricorrenti inondazioni e frane che tra un mese si volteranno nella consueta devastazione degli incendi estivi, quando ci diranno che "manca la prevenzione, mancano i Canadair". Senza contare le dozzine di guerre in corso nel pianeta, almeno due che ci riguardano da vicino, i loro massacri quotidiani a interferire con l'intervallo che vorremmo godere in santa pace, tra un atto e l'altro della nostra commedia, quando passano i bonus, le mance da 80 euro, e i gelati.



CHE TRISTE IMMAGINE LO SKETCH TRA PAPA FRANCESCO E BENIGNI

MASSIMO FINI

Del penoso e grottesco sketch fra il Sommo Pontefice e Benigni a pro della prima "Giornata mondiale dei bambini" (come se non bastasse già tutte le altre: la giornata della mamma, la giornata del papà, la giornata degli zii, la giornata dei cugini, la giornata del gatto, la giornata del cane, la giornata del porco ..., cosicché si perde il valore simbolico di quelle giornate che veramente contano) i giornali della cosiddetta destra e Vittorio Feltri hanno dato la responsabilità di quell'indecoroso spettacolo a Benigni. È vero, Roberto Benigni vive la crisi, che toccò anche a un altro grande, molto più grande, personaggio dello spettacolo, Nino Manfredi, del "comico che non fa più ridere". A me Benigni non è mai piaciuto, troppo paraculo, troppo strusciato ai potenti, da D'Alema a Veltroni a Renzi, non dimenticando che il primo a subire le sue poco gradite attenzioni fu un fragile Enrico Berlinguer, preso in braccio dall'energumeno con una trovata di dubbio gusto che mise in grande imbarazzo il timido segretario del Pci. A me Benigni piace solo quando recita la *Commedia* perché da toscano qual è gli suona dentro e riesce anche a renderla digeribile l'insopportabile Paradiso con una altrettanto insopportabile, immacolata, intoccabile Beatrice (anche se Dante non è ufficialmente uno "stilnovista", nella incontaminata e incontaminabile Beatrice si respira aria dello Stil Novo, dove la donna è messa al di là di

ogni tentazione, e Rilke nota sarcasticamente che il timore degli "stilnovisti" era che lei alla fine ci stesse).

Ma nella giornata a pro dei bambini il problema non è Benigni ma è papa Bergoglio. Se si fosse voluto essere misericordiosi (la misericordia era il tema scelto) si sarebbe dovuto sorvolare sul duetto. Perché il Sommo Pontefice l'ha accettato e anzi favorito? Perché teme abbia preso la tabe di Giovanni Paolo II, un papa che è andato vicino a distruggere quel poco che resta della Chiesa cattolica e del senso del sacro in Occidente, vizio che consiste nell'utilizzare i media televisivi e i personaggi televisivi ai fini di una propaganda religiosa che si mette così allo stesso livello del mondo dello spettacolo o piuttosto dell'avanspettacolo. Quando un papa partecipa, come fece Wojtyła, a una trasmissione di Bruno Vespa, si mette inevitabilmente al livello degli ospiti e degli ascoltatori di quel salotto mediatico. Lo stesso avviene se si utilizza un personaggio, oltretutto ormai andato, come Roberto Benigni.

In un mondo occidentale totalmente materialista la Chiesa, forse con l'eccezione dello spirituale Ratzinger, non è stata in grado di intercettare le contropunte di questo fenomeno per cui i giovani e anche i meno giovani si rivolgono

all'islam, al buddismo, all'esoterismo, alla magia, all'occultismo, al satanismo e perfino all'astrologia o addirittura al complottismo radicale per cui, dalla notte dei tempi, il mondo sarebbe in mano a "loro", cioè agli ebrei, una sorta di storicismo capovolto per cui non sarebbero esistiti né Gaber o Jannacci se non come utili servi dei "Protocolli dei Savi di Sion", né Nietzsche né Giacomo Leopardi. Forse compito della Chiesa sarebbe di fare un po' d'ordine in questo disordine.

PER I BAMBINI LA MODERNITÀ DELLA CHIESA LE FA PERDERE AUTORITÀ

Ma la Chiesa, a furia di bazzicare la modernità e di cavalcarla, ha perso ogni autorità. Un esempio clamoroso di questa perdita fu la guerra all'Iraq contro cui Wojtyła aveva tuonato, ma il cattolicissimo Aznar fece orecchie da mercante e toccò al socialista Zapatero, in contrasto con la Chiesa su molte questioni, rimediare la situazione rimettendosi in sintonia col popolo spagnolo che non voleva quella guerra, non perché gliel'avesse detto il Papa ma perché, laicamente, non ne comprendeva le ragioni e l'utilità. A quell'epoca papa Wojtyła godeva di un'esposizione mediatica altissima, come un Elton John o un Bruce Springsteen, ma la sua parola, in campo religioso, valeva quanto quella di un Elton John o un Bruce Springsteen, cioè niente. Oggi papa Francesco, che aveva cominciato bene a partire dal nome che si è dato, usa come megafono, non sapendo a quale altro santo votarsi, Roberto Benigni. Che squallore.

IL SABATO DEL VILLAGGIO

GIOVANNI VALENTINI



Al re degli editori "impuri" dà fastidio la libertà del "Fatto"

La linea politica del Fatto è la Costituzione italiana (da "Solo la verità lo giuro" di Antonio Padellaro - Piemme, 2024)

Se il presidente della Federazione editori giornali, lui stesso a capo di una concentrazione che annovera il *Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giorno*, non distingue i finanziamenti pubblici corrisposti a varie testate in base alla legge sull'editoria dai crediti d'imposta riconosciuti ai giornali per le spese funzionali, questo può voler dire due cose: o ha le idee confuse o vuole confondere le carte. La lettera inviata al sottoscritto da Andrea Riffeser Monti, nipote del "petroliere nero", a cui risponderanno nel merito i responsabili della società editoriale, è un documento da conservare negli archivi della disinformazione.

Erede di una holding di famiglia che – prima dei quotidiani – possedeva la raffineria Sarom e l'Eridania, la più grande industria saccarifera nazionale, Riffeser proviene da quella stirpe di editori "impuri" che fanno informazione per fare affari. Nella sua lettera, il presidente della Fieg contesta la dicitura riportata sotto la testata del nostro quotidiano ("Non riceve alcun finanziamento pubblico"), confondendo i contributi diretti con i crediti d'imposta a cui *Il Fatto* ha diritto per legge, come gli altri giornali, per l'acquisto della carta, i servizi digitali e le spese di distribuzione. Non c'è bisogno di consultare un commercialista per sapere che si tratta di una regolare agevolazione fiscale, di cui il contribuente è titolare nei confronti dell'ente impositore. E quindi, è vero che questo giornale non "riceve" alcun finanziamento pubblico, fruendo piuttosto della possibilità di ridurre legalmente le imposte.

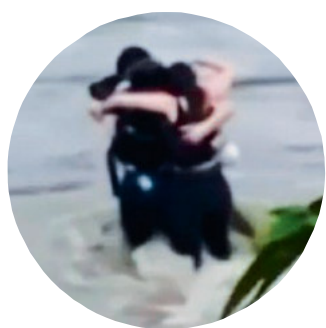
A parte l'ignoranza tecnica che il presidente della Fieg, e i suoi collaboratori, mostrano su questo argomento, la lettera di Riffeser rivela in realtà un *animus* polemico e astioso verso i liberi giornali, un atteggiamento che corrisponde alla natura di una Federazione dominata ormai dagli editori "impuri". Nel lungo elenco della stampa padronale, infatti, figurano anche diverse testate che – pur avendo alle spalle una proprietà privata – percepiscono contributi pubblici: da *Liberio* del gruppo Angelucci al *Foglio* che fa capo all'immobiliare Valter Mainetti fino alla *Gazzetta del Mezzogiorno* di Bari, appena trasformata in una impresa sociale senza scopo di lucro per accedere alle sovvenzioni statali e ripianare i "buchi" di gestione della società Edime.

Quella di Riffeser è, verosimilmente, una reazione retroattiva alla proposta presentata nell'ultima legislatura dai Cinquestelle, e citata la settimana scorsa proprio in questa rubrica, per ridurre progressivamente nell'arco di tre anni le partecipazioni editoriali dei soggetti che svolgono altre attività con un fatturato superiore a un milione di euro all'anno (dal 45% al 25% e poi al 10%). Una misura che consentirebbe loro di mantenere una presenza significativa, ma non più determinante, nella compagine societaria dei giornali. E di affrancare così le direzioni e le redazioni dalla subordinazione a interessi estranei. Suggeriamo perciò al presidente della Fieg, e a tutti i suoi associati, di leggere l'istruttivo e appassionante libro, fresco di stampa, scritto da Antonio Padellaro e intitolato *Solo la verità lo giuro* (Piemme), sottotitolo *Giornalisti artisti pagliacci*. Qui il fondatore del *Fatto*, oltre a raccontare le sue precedenti esperienze professionali: dal *Corriere della Sera* alla vicedirezione del settimanale *L'Espresso* fino alla direzione dell'*Unità*, rievoca lo spirito con cui nacque questo giornale all'insegna dell'autonomia e dell'indipendenza. E che rimane tuttora integro, sotto la guida di Marco Travaglio, contro il conformismo delle verità ufficiali e le pretese del "pensiero unico" dominante.



FIEG ANDREA RIFFESER CI ACCUSA DI PRENDER SOLDI PUBBLICI: MA SONO SOLO CREDITI FISCALI

ZOOM



FIUME NATISONE

Friuli, tre ragazzi travolti dalla piena durante i soccorsi

Tre persone, un ragazzo e due ragazze, sono dispersi, dal primo pomeriggio di oggi, venerdì 31 maggio, a causa della piena del fiume Natisone, a Premariacco in provincia di Udine. I tre giovani si trovavano su un isolotto e l'acqua, a causa delle forti piogge torrenziali delle ultime ore che stanno interessando il Friuli-Venezia Giulia, è salita velocemente. I giovani, secondo una prima ricostruzione sono arrivati nella zona, immersa nella natura, a piedi e poi hanno raggiunto l'isolotto. Qui sono stati sorpresi dal livello dell'acqua che è iniziata a salire prima alle loro caviglie e poi alle ginocchia. I tre si sono abbracciati tentando di costituire una difesa più forte della violenza delle acque. Un abbraccio che però non è servito e la potenza del fiume li ha sbalottati in varie direzioni. Sul posto sono arrivati immediatamente i vigili del fuoco che, insieme ai mezzi di soccorso, hanno inizialmente tentato di recuperarli utilizzando corde e autoscala, ma purtroppo i ragazzi sono stati travolti rendendo impossibile il salvataggio. Al momento risultano dispersi.

IL DUPLICE OMICIDIO

Agrigento, cold case forse risolto dopo 32 anni

Per 32 anni era calato il silenzio sull'omicidio di Salvatore e Gaetano La Placa, padre e figlio uccisi il 14 ottobre del 1992 a San Biagio Platani (Agrigento) durante una battuta di caccia. Un familiare, però, non si è mai rassegnato e, tenacemente, ha scoperto nuovi elementi riuscendo di far riaprire le indagini. Tre persone sono ora indagate, mentre una quarta è ormai deceduta. Secondo la nuova ricostruzione alla base del duplice omicidio ci sarebbe una vendetta della moglie di Salvatore La Placa (deceduta) e delle due figlie, Carmela e Rosalba. Le tre, non riuscendo più a sopportare i maltrattamenti e le violenze dell'uomo, avrebbero



commissionato all'amico di famiglia, Luigi Costanza, suo compagno di caccia, di ucciderlo. In cambio le donne avrebbero poi pagato 50 milioni di lire, ereditati dal familiare ucciso, e donato il suo fuoristrada e i suoi cani da caccia per ricompensarlo. Il figlio Gaetano sarebbe stato ucciso insieme al padre perché sarebbe diventato un testimone troppo scomodo.

ALAN DAVID SCIFO

MODELLO PIEMONTE



L'assessore Fdl inaugura con gli antiabortisti la stanza "pro-vita" nell'ospedale Sant'Anna

Una stanza dell'ascolto, l'hanno chiamata così, ed è stata presentata in conferenza stampa nell'ospedale Sant'Anna di Torino. Si tratta del posto dove i "movimenti per la vita" potranno incontrare le donne che arrivano in ospedale per abortire dopo il passaggio al consultorio o dal proprio ginecologo. La Regione Piemonte aveva già issato le barricate due anni fa quando aveva ignorato le indicazioni di rapida e maggiore diffusione della pillola abortiva RU486 nei presidi, fornite dall'Istituto Superiore di Sanità e del Ministero. Ad annunciare la "consegna delle chiavi" c'erano l'assessore regionale di Fratelli d'Italia, Maurizio Marrone, che è anche il promotore del "fondo vita nascente" da un milione che distribuisce soldi per le neo mamme e il presidente regionale dei movimenti per la vita.

Per ora, non si sa chi accoglierà queste donne, né le basi su cui saranno consigliate, né il livello di professionalità. Si sa solo che è un annuncio molto vicino alle elezioni Regionali. Alcuni audio che circolano paventano non solo la fornitura di corredini e pannolini, ma anche di una sorta di donazione a distanza con un pagamento periodico di una cifra a sostegno della nascita, poco più di 150 euro.

Intanto, sia la Cgil Torino che il movimento "Se non ora quando" si sono attivati per il ricorso al Tar. Lo avevano in realtà già fatto in autunno, in una prima udienza era stata rigettata la disposizione d'urgenza perché la stanza era inagibile. Ma il Tribunale non si era espresso sul merito. "Ora riteniamo che i presupposti d'urgenza ci siano tutti" spiega Laura Onofri, di Snoq di Torino - Crediamo che dare un posto nei consultori e negli ospedali, dove le donne vanno per porre fine a una gravidanza o a richiedere la documentazione, a una associazione che abbia nello statuto il contrasto alla Legge 194 sia inammissibile. A dirla tutta, non dovrebbe essere permesso a nessuna associazione, non solo a quelle antiabortiste visto che è già previsto che siano gli psicologi o i servizi sociali a valutare insieme alla donna la scelta migliore". Per Elena Ferro della Cgil "la 194 impedisce che nell'ambito degli spazi pubblici dove le donne richiedano l'interruzione di gravidanza ci siano soggetti non professionalizzati. Questa è una propaganda che va avanti da mesi e che punta a entrare nei consultori. Noi ci opporremo con tutti i mezzi a nostra disposizione, dalle proteste a quelli giuridici".

VIRGINIA DELLA SALA

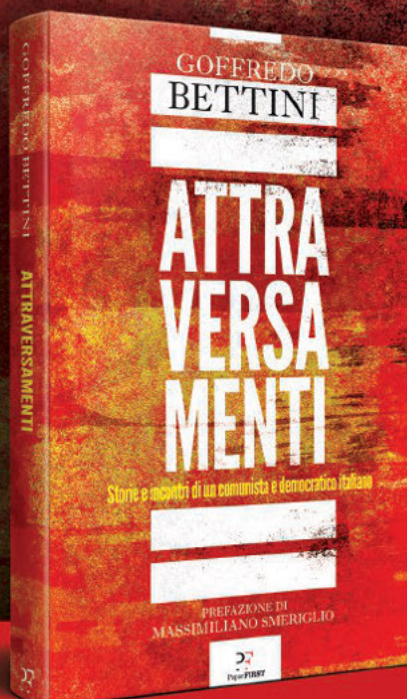
Il nuovo libro di Goffredo Bettini

ATTRAVERSAMENTI

Storie e incontri di un comunista e democratico italiano

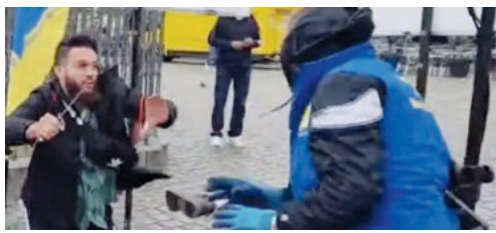


IN LIBRERIA



PaperFIRST

MANNHEIM, GERMANIA



Leader estrema destra ferito a coltellate: "Motivi islamisti"

UN UOMO armato di coltello ha aggredito Michael Stürzenberger, 59enne attivista di estrema destra anti-Islam, e le altre persone presenti al suo stand a Mannheim, in Germania. Secondo le prime ricostruzioni, Stürzen-

berger è rimasto ferito insieme a un agente di polizia e una terza persona. L'aggressore è stato fermato ed è rimasto ferito da un colpo di pistola esploso da un poliziotto. Si tratta, secondo *Der Spiegel* di un 25enne nato a Herat, in Afghanistan, e residente in Assia, non noto come estremista. Il giovane "ha agito probabilmente con motivi islamisti".

IL N. 1 DI BANCA D'ITALIA

Panetta: l'Italia riduca il debito, salari troppo bassi

L'Italia "non è condannata alla stagnazione", ma "la nostra economia soffre ancora di problemi gravi, alcuni radicati e di difficile soluzione", come "il ritardo economico Mezzogiorno e l'elevato debito pubblico" che "sono questioni ineludibili per la politica economica". Nelle sue prime *Considerazioni* da governatore di Bankitalia, Fabio Panetta striglia il governo Meloni in particolare sul debito pubblico da cui "potremo liberarci soltanto coniugando prudenza fiscale e crescita" e che va affrontato con "un piano credibile volto a stimolare la crescita e la produttività", realizzando "un graduale e costante miglioramento dei conti pubblici". Servono "scelte attente soprattutto dal lato della spesa, al fine di riorientare la composizione in favore dello sviluppo e di eliminare le inefficienze" e il "contrasto all'evasione fiscale, sulla scia dei risultati positivi registrati in questo campo nell'ultimo decennio".

Per il governatore in Italia si pone la questione salariale: "L'evoluzione dei salari ha riflesso il ristagno della produttività: i redditi orari dei lavoratori dipendenti sono oggi inferiori di un quarto a quelli di Francia e Germania. In termini pro capite, il reddito reale disponibile delle famiglie è fermo al 2000, mentre in Francia e in Germania da allora è aumentato di oltre un quinto". Quanto ai tassi di interesse, secondo Panetta "nel definire il percorso di riduzione dei tassi ufficiali bisognerà considerare che un'azione tempestiva e graduale permetterà di contenere la volatilità macroeconomica rispetto a un'azione tardiva e precipitosa".

IL 4 GIUGNO

Tax credit bloccato dal ministro Sangiuliano
Il cinema italiano scenderà in piazza a Roma

Il mondo del cinema è in subbuglio e martedì 4 giugno scenderà in piazza Santi Apostoli a Roma, per portare all'attenzione delle istituzioni dell'opinione pubblica "la drammatica situazione in cui versa il comparto": oltre il 60% degli operatori in questo momento non sta lavorando. Al centro della protesta, che raccoglie decine di associazioni di categoria diverse (tecnici, aiuto registi, decoratori, macchinisti...) e anche diversi fornitori del cine-audiovisivo, il ritardo riguardo il nuovo "tax credit".

La misura che consente alle produzioni di rientrare di parte dei costi, e che il ministro Gennaro Sangiuliano già da ottobre 2023 ha annunciato di voler riformare, per evitare alcune storture. "La situazione è urgente e concreta - chiarisce Ciro Scognamiglio, presidente di Aiarse - riceviamo quotidianamente telefonate di persone che non stanno lavorando e non hanno più ammortizzatori sociali, diversi sono già in condizioni gravi: e siamo in un momento dell'anno in cui di norma si registra un picco lavorativo". Il rallentamento drastico è dovuto appunto ai ritardi riguardo la riforma del "tax credit": per le produzioni straniere, ancora non esiste un decreto, per quelle italiane sì, ma si attendono i decreti attuativi. Nel pratico,

molte produzioni, senza chiarezza sulle nuove regole, hanno paura a investire, così come le banche non concedono prestiti: stanno lavorando quasi soltanto le produzioni, non cinematografiche, che non dipendono dal *tax credit*. Sangiuliano il 10 aprile alla Camera aveva chiarito che le risorse sarebbero rimaste invariate e ribadito la necessità di una riforma: "Sorprende che di 459 opere sostenute con il *tax credit* tra il 2022 e il 2023, oltre 345 non sono mai uscite in sala".

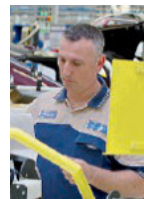
Chi protesta non nega l'opportunità di un cambiamento "ma va comunicato per tempo, qui stiamo affrontando un blocco senza certezze sul futuro" ribadisce Scognamiglio. La sottosegretaria con delega al Cinema Lucia Borgonzoni getta acqua sul fuoco, spiegando che tante società stanno lavorando: "Siamo a una settimana dal voto e ho la sensazione che qualcuno stia facendo leva sulle preoccupazioni dei lavoratori per fare polemica e alzare un polverone. Mi preoccupa la strumentalizzazione che una parte politica vuole fare e il fatto che questo allarmismo che si vuole gonfiare a dismisura rischi di danneggiare l'immagine del nostro cinema al di fuori dell'Italia".

LEONARDO BISON

RIMASUGLI

IL LAVORO "VECCHIO":
IL LATO B DEI RECORD

IL GOVERNO giustamente festeggia: il mercato del lavoro italiano è protagonista di un piccolo miracolo e continua a inanellare record. Secondo i dati Istat diffusi giovedì, la disoccupazione ad aprile è scesa sotto il 7% per la prima volta dal dicembre 2008, gli occupati sfiorano i 24 milioni (mai così tanti) e il tasso di occupazione arriva al 62,3% (record, ma donne e giovani restano pochi). Di più: dall'aprile di due anni fa non solo ci sono circa 900 mila occupati in più e l'aumento è avvenuto grazie ai contratti stabili (e un po' alle partite Iva), mentre i lavoratori a termine sono quasi 200 mila in meno (comunque 2,88 milioni). E dunque si festeggia pure, magari senza dimenticare gli oltre due milioni di lavoratori in *part time* involontario o i salari da fame, oggi tornati al livello del 2000, né l'apporto trascurato della Pubblica amministrazione, che

I DATI ISTAT
LA CRESCITA
DEGLI OCCUPATI
OVER 50 (BOOM
SOPRA 65 ANNI)

dopo un ventennio è tornata ad assumere (circa 170 mila persone all'anno). C'è una cosa, però, nelle tabelle Istat che andrebbe tenuta da conto: la maggior parte dei nuovi occupati (766 mila in due anni) hanno più di 50 anni, 140 mila dei quali sono over 65, mentre la fascia 35-49 anni ha addirittura meno occupati dell'aprile 2022. È il boom occupazionale coi capelli bianchi, probabile frutto del combinato disposto tra invecchiamento della popolazione, aumento dell'età pensionabile e necessità di guadagnare più a lungo. Il mercato del lavoro inanella record, ma vent'anni fa nei cantieri, negli uffici, nelle fabbriche, nei negozi c'erano 3 milioni e mezzo di occupati in più tra 15 e 49 anni d'età, mentre gli over 50 erano quasi cinque milioni in meno. Inquietante, poi, è il dato sui lavoratori con più di 65 anni: 300 mila nel 2004, 400 mila dopo la crisi dei mutui *subprime*, oggi sono oltre 800 mila e sempre più spesso finiscono nelle brevi di cronaca come "morti sul lavoro". Questi bizzarri record di occupazione anziana, che si susseguono senza aumentare la forza contrattuale dei lavoratori e con mediocre crescita del Pil, sono l'anomalia italiana di questa fase: si festeggia pure insomma, però avere i nonni al lavoro e i figli e i nipoti a casa o all'estero non pare una ricetta di successo per il futuro.

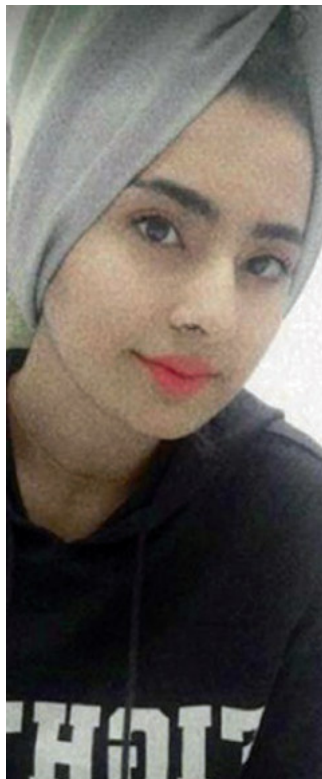
MARCO PALOMBI

CONTRO IL LIMITE DI VELOCITÀ
Bologna, ammissibile
referendum su Città 30

IL COMITATO dei Garanti del Comune di Bologna ha dichiarato ammissibile il referendum sulla Città 30, la misura promossa dalla giunta comunale per estendere il limite di 30 km/h sulla maggior parte delle strade, con l'obiettivo di ridurre il numero degli incidenti e dei morti stradali. Il comitato promotore dovrà ora raccogliere 9 mila firme. L'amministrazione comunale ha commentato la decisione con una nota. "Lo spirito del Comitato dei Garanti - si legge - è stato quello di favorire un momento di confronto e consultazione. Cosa che accogliamo positivamente, Bologna è la città della partecipazione, il referendum consultivo sarà una bella e ulteriore occasione di partecipazione e di confronto".

CONDANNATA ALL'ERGASTOLO
La madre di Saman
arrestata in Pakistan

È L'UNICA donna della famiglia a essere accusata dell'omicidio, era l'ultima rimasta latitante. Nazia Shaheen, 51 anni, moglie di Shabbar Abbas e madre di Saman, 18enne assassinata nella notte tra il 30 aprile e il primo maggio 2021 a Novellara (Reggio Emilia), è stata rintracciata e arrestata in un villaggio del Punjab pachistano ai confini con il Kashmir. Il 19 dicembre è stata condannata all'ergastolo, insieme al marito, dalla Corte di assise reggiana. Il provvedimento è stato convalidato e la donna è stata portata in carcere ad Adyala, in attesa di un'udienza fissata il 12 giugno a Islamabad dove si discuterà l'estradizione chiesta dall'Italia. Non risulta abbia reso dichiarazioni.

ARRESTATO IN IRPINIA
Dipendente di Poste
rifilava soldi falsi

PAGAVA le pensioni e i correntisti con banconote false. Ci è riuscito almeno 18 volte, adesso, è finito ai domiciliari su ordine del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Avellino con le accuse di truffa, peculato, riciclaggio, spendita e introduzione di monete falsificate. Protagonista, un impiegato dell'ufficio postale di Sperone, in Irpinia. Complessivamente ha messo in commercio 209 banconote false per 10.450 euro tra fine aprile e inizio maggio. A produrre le banconote false sarebbe stato un gruppo criminale con base a Napoli, specializzato nella contraffazione. In 18 hanno presentato denuncia ai carabinieri dopo aver scoperto che le banconote, da 20 e 50 euro, erano risultate false durante gli acquisti.

LO SCAMBIO

VERSO L'INTESA La Cbs manda in tilt il governo: "500 sudamericani in Italia e in Grecia". Palazzo Chigi: "Soltanto 20, e in cambio di altri"

» Alessandro Mantovani

Ognuno ha la sua Albania. O il suo Ruanda. E così il governo delle destre italiane, che della lotta all'immigrazione fa una questione identitaria, si è ritrovato ieri a rincorrere la Cbs che ha dato notizia di un piano per ricollocare nel nostro Paese – come in Grecia e in altri Paesi ancora – fino a 500 cittadini sudamericani che hanno fatto richiesta di entrare negli Stati Uniti.

Un incontro anche con i rappresentanti del governo italiano, secondo la Cbs, si è tenuto il 20 maggio. Tutto questo emerge a una settimana dalle Europee e ancora meno dal 5 giugno, il giorno del grande spot di Giorgia Meloni sui centri di detenzione in Albania. Del resto a novembre si vota anche negli Usa e l'immigrazione è un tema caldo come da noi.

A Roma sono andati in confusione. Palazzo Chigi ha ridi-



Dal Messico

Controlli Usa a Boulevard (California) nei pressi del confine con il Messico
FOTO LAPRESSE

cordo né una richiesta da parte degli Stati Uniti di reinsediare gli immigrati legali in Grecia", ha scritto su X, l'ex Twitter, Dimitrios Kairidis, ministro per la Migrazione e l'asilo di Atene. Come è noto la Grecia attua, specie nelle isole più vicine alla Turchia, politiche di respingimento molto violente, oggetto di drammatiche denunce delle Ong. Ad Atene anche l'ambasciatore Usa George Tsunis ha smentito: "Non c'è nessun accordo", ha detto. A rigore non significa che non ci siano negoziati in corso.

Per come l'ha messa la Cbs il governo greco non era neppure presente all'incontro del 20 maggio. Erano invece presenti rappresentanti dell'Italia e poi di Spagna e Canada, con i quali gli Stati Uniti hanno già accordi di questo genere. Riguardano persone che chiedono di migrare negli Usa agli sportelli degli Uffici per la mobilità sicura istituiti

nel maggio 2023 dall'Amministrazione Biden in Colombia, Costa Rica, Ecuador e Guatemala per scongiurare gli attraversamenti illegali del confine dal Messico. Secondo la Cbs gli Usa avrebbero già ricollocato 10 mila persone. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha spiegato che gli Uffici per la mobilità sicura hanno "consentito di aumentare di sei volte il numero di rifugiati reinsediati dall'emisfero occidentale". E "dato il successo siamo in trattative diplomatiche con altri Paesi sull'adesione a questa iniziativa".

Migranti in arrivo dagli Usa: Atene smentisce, Roma no

mentionato la cosa, senza smentirla: "Ricostruzione del tutto fuorviante", hanno comunicato fonti della Presidenza del Consiglio. "È attualmente allo studio un'ipotesi di reciprocità – hanno spiegato da Palazzo Chigi – secondo la quale gli Usa ospiterebbero rifugiati presenti in Libia con la volontà di recarsi in Europa, mentre alcuni Stati europei del Mediterraneo ospiterebbero poche decine di profughi sudamericani. Per quanto riguarda la nostra nazione, si tratterebbe di circa 20 rifugiati venezuelani di origine italia-

na per avviare percorsi lavorativi in Italia. Discussione al momento solo allo studio e che risulterebbe, in ogni caso, molto vantaggiosa proprio per Italia e stati europei di primo approdo". Insomma: pochi, di sangue un po' italiano e con ampi vantaggi per la patria.

NON SI CAPISSCE perché i rifugiati intenzionati a trasferirsi in Europa dovrebbero finire negli Usa ma vabbè, sempre meglio dei lager libici. A ogni modo sarebbero 20, non 500. Per quanto poi, se non ne avesse parlato un network statuni-

RELOCATION
GIÀ SISTEMATI
IN 10 MILA
TRA SPAGNA
E CANADA

accordo internazionale per 20 persone? Mah...

Dal Viminale sono stati un po' più netti, ma solo sui numeri: "L'Italia non darebbe

tense come la Cbs, 20 o anche 500 sudamericani in Italia entrerebbero senza destare particolare attenzione. Gli sbarchi da gennaio sono stati quasi 20 mila, come nel 2022 e molti meno del 2023 quando a fine anno sono arrivati a 158 mila. Fanno un

mai un assenso alla ricollocazione di centinaia di persone sul proprio territorio nazionale", hanno reso noto dal ministero dell'Interno. Non dicono affatto che il tema non è all'ordine del giorno dei colloqui tra Italia e Stati Uniti. A quanto si apprende da fonti governative se ne occupa, come è normale, il ministero degli Esteri. Da lì, però, non arrivano conferme, ma nemmeno smentite.

Le uniche smentite sono arrivate dalla Grecia, chiamata in causa dalla Cbs come l'Italia: "La notizia riportata dalla Cbs è falsa. Non c'è né un ac-

REGIONALI

VENETO IL CENTRODESTRA PER ORA È DIVISO, NEI DEM CERCANO CONSENSI SUL TEMA "SANITÀ"

Ora il Pd pensa a Crisanti per il dopo Zaia

» Francesco Ferasin

VICENZA

Si affaccia timido tra gli affreschi del Tiepolo di Villa Priuli Lazzarini. "Benvenuti", sussurra l'insolita guida. Qualcuno sgrana gli occhi: "Ma quello non è Andrea Crisanti?". A fare il tour della sua residenza cinquecentesca immersa nei colli Berici, acquistata nel febbraio del 2022 e aperta al pubblico per la prima volta domenica scorsa, è proprio lui, il microbiologo di fama internazionale, ora senatore del Partito democratico. Uno dei volti più noti della pandemia, ma soprattutto acerrimo nemico del presidente del Veneto, Luca Zaia. Aveva promesso che lo avrebbe inseguito fino ai confini del mondo. Almeno per scoprire la verità sugli audio rubati in cui si sentiva il governatore leghista dire:



Andrea Crisanti FOTO ANSA

"Stiamo per portarlo allo schianto". In ballo c'era lo studio sui test rapidi.

Crisanti forse ha mantenuto la promessa: lo inseguirà fino al dopo-Zaia. Ora che la guerra a suon di querele e piani pandemici si è calmata, con le Regionali del 2025 alle porte, qualche dem locale accenna a mezza bocca che potrebbe essere lui il candidato per il Pd. L'occasione è ghiotta. Alla guida della regione il centro-destra corre diviso. Antonio Tajani ha già lanciato il forzista, nonché ex leghista Flavio Tosi; Salvini ha annunciato "10 nomi", mentre per Fratelli d'Italia il più gettonato è Luca De Carlo, coordinatore regionale del partito. Un divisi alla meta che po-

trebbe costare caro.

Nel Pd si sono studiate varie alternative: si è fatto il nome dell'eurodeputato Achille Variati, ex sottosegretario all'Interno nel Conte II ed ex sindaco di Vicenza, ma non è stata esclusa nemmeno una candidatura di sponda con la Lega. Con il tramonto dell'era politica del popolarissimo Zaia, stroncata dal veto sul terzo mandato, Crisanti potrebbe avere le carte in regola per espugnare il feudo del Carroccio. In altre parole, potrebbe accreditarsi come figura abbastanza apolitica da poter trovare un consenso trasversale in una regione comunque di destra, ma attentissima a temi come la sanità, ormai superata dal sistema

INCONTRI
CAMPAGNA
ELETTORALE
E TOUR DELLA
NUOVA VILLA

Emilia-Romagna. Lui, già direttore del laboratorio di virologia e microbiologia dell'Università di Padova, con un passato da docente all'Imperial College di Londra, almeno per estrazione professionale, potrebbe avere la credibilità per rilanciarla.

Il senatore dem negli ultimi mesi ha battuto in punta di piedi molti eventi elettorali. E c'è chi già vede in lui il nuovo Doge con il suo palazzo, metaforicamente lontano dai guai giudiziari del Mose e più vicino all'entroterra agrario. L'idea del centrosinistra è quella di riproporre lo schema delle ultime Regionali del 2020, con il candidato dem Arturo Lorenzoni, professore anche lui, che ha provato a sfidare Zaia raccogliendo appena il 15 per cento dei voti. Ma questa volta il recordman dei consensi è fuori gioco, e la partita potrebbe riaprirsi.

VANNACCI
ORA EVOCA
LA DECIMA MAS



IL GENERALE candidato con la Lega Roberto Vannacci ieri ha fatto circolare un appello al voto: "Sull'apposita scheda fate una 'DECIMA MAS' sul simbolo della Lega e scrivete Vannacci e travolgeremo tutti con una valanga di voti. Per cambiare questa Europa che non ci piace". Il video ha provocato polemiche perché Vannacci ha fatto riferimento alla X Mas, divisione che ha combattuto a fianco del Terzo Reich dopo l'8 settembre del 1943. "Il generale si ispirava alle gesta eroiche della marina militare", ha detto la Lega. "Apologia di fascismo", attacca il Pd

MELONI
RIVENDICA
LA FIAMMA

IN DIFFICOLTÀ per i sondaggi e con qualche timore per l'astensionismo, ieri Giorgia Meloni, parlando a Skuola.net, ha rivendicato la fiamma tricolore nel simbolo di FdI: "Resta perché è in continuità con la storia del Msi e di An", ha spiegato

CALCIO&BILANCI

LE CARTE Chiuse le indagini sul club capitolino, stralcio del filone Juve, i pm inviano gli atti a Milano, Bergamo (Atalanta) e Modena (Sassuolo)

Caso plusvalenze As Roma: ora s'indaga anche sull'Inter

» Vincenzo Bisbiglia
ROMA

L'inchiesta capitolina sulle plusvalenze dell'As Roma rischia di creare un effetto domino nella Serie A di calcio. A iniziare dall'Inter fresca campione d'Italia, su cui tornano a indagare i pm della Procura di Milano. La stessa cosa hanno dovuto fare i loro colleghi di Modena per il Sassuolo e quelli di Bergamo per l'Atalanta. Un ulteriore fascicolo è stato poi aperto sempre a Roma per quanto riguarda il Napoli Calcio, avendo la società partenopea sede legale nella Capitale.

Subito dopo l'avviso di conclusione delle indagini preliminari che la Procura di Roma ha notificato il 22 aprile scorso alla società giallorossa – per responsabilità amministrativa – e agli ex vertici, tra cui l'ex presidente James Pallotta e l'ex ad Guido Fienga, per il reato di concorso in false comunicazioni sociali di società quotate (articolo 2622 del codice civile, la Roma era quotata in borsa fino al 2023), il 26 aprile sono stati invece aperti altri fascicoli – per il reato di false comunicazioni sociali, articolo 2621 del codice civile – per individuare le eventuali responsabilità legate alle squadre con cui sono avvenuti gli scambi contestati di calciatori, tra il 2017 e il 2020. Proprio così era iniziata l'indagine, nel 2022, a carico dell'As Roma: uno stralcio dell'inchiesta "Prisma" sulle plusvalenze della Juventus, relativo allo scambio tra Luca Pellegrini e Leonardo Spinazzola. Da lì la Guardia di Finanza capitolina ha aperto il vaso di pandora giallorosso.

In particolare per quanto riguarda l'Inter, i pm contestano le operazioni di mercato che nell'estate 2018 portarono in nerazzurro il centrocampista Radja Nainggolan e in giallorosso il difensore Davide Santon insieme all'allora sconosciuto Nicolò Zaniolo. Il belga, secondo i pm, essendo stato pagato 38 milioni di euro, ha generato una plusvalenza di 31,9 milioni, contro quella che sarebbe dovuta essere "effettiva" da 24 milioni di euro. Zaniolo fu invece valutato 4,5 milioni e Santon ben 9,5 milioni.

NELL'INFORMATIVA finale redatta dal Nucleo Pef della Gdf di Roma e depositata agli atti dell'inchiesta, viene spiegata la tesi degli investigatori, ovvero che "nell'ambito delle operazioni 'a specchio' esaminate, sembra che la contabilizzazione abbia assunto il ruolo non più di mezzo, ma quello (...) di fine. Vale a dire che col fine di poter contabilizzare una plusvalenza più alta di quella effettiva (...) si decideva di fissare i valori dei calciatori oggetto di scambio a un prezzo diverso da quello che sarebbe stato stabilito se la decisione avesse comportato un incremento della liquidità da impiegare per l'operazione".

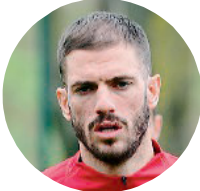
Si tratta di un teorema che pare confermato, indirettamente, anche leggendo le dichiarazioni di uno degli indagati, il direttore finanziario

PROTAGONISTI



RADJA NAINGGOLAN

• Pagato alla Roma 38 milioni di euro, ha generato una plusvalenza di 31,9 milioni



DAVIDE SANTON

• Dall'Inter alla Roma nel 2018, per l'importante cifra di 9,5 milioni di euro



NICOLÒ ZANIOLO

• Nel 2018 da talento semiconosciuto, passò dall'Inter alla Roma per 4,5 milioni



Valori gonfiati
Radja Nainggolan durante il match Inter-Roma del campionato 2018-2019
FOTO ANSA

dell'As Roma Giorgio Francia. Agli atti infatti è depositato il verbale dell'interrogatorio reso il 29 settembre 2023 dal dirigente. Francia, ai pm, dice che "facendo l'analisi dei contratti, mi ero posto il problema della contabilizzazione. Ho chiesto a colui che firmava il contratto, il dott. Fienga (Guido, ex amministratore delegato, anche lui indagato, ndr), il quale mi ha riferito che le operazioni dovevano essere trattate come opera-

SSC NAPOLI UN FASCICOLO APERTO PURE SUL CLUB PARTENOPEO

un'operazione come permuta ovvero come operazione separata?". La risposta di Francia:

zioni separate, disgiunte l'una dall'altra". I pm allora chiedono a Francia: "(...) Lei ha avvisato il dott. Fienga delle problematiche relative alle operazioni separate? Quali erano le ricadute contabili del considerare un'operazione come permuta ovvero come operazione separata?". La risposta di Francia:

"Sì, ne abbiamo parlato. La differenza sta nel fatto che, col principio della permuta, la plusvalenza in bilancio per la cessione dei calciatori della As Roma sarebbe stata più bassa".

MA C'È UN ALTRO documento, depositato agli atti dell'indagine capitolina, che rischia di inguaiare la posizione sia dell'As Roma che delle altre squadre citate. A novembre 2021, infatti, scoppiato a Torino il caso Ju-

ventus, la nuova proprietà giallorossa di Dan Friedkin (per lui i pm hanno chiesto l'archiviazione) incarica lo studio legale californiano Orrick di realizzare un'indagine interna che si occupi di capire se, in passato, anche la Roma avesse realizzato plusvalenze simili. I risultati, consegnati a marzo 2022, individuano alcuni degli scambi contestati poi dalla Procura, tra cui quello del 2018 con l'Inter.

Non solo. A pagina 7 di questo documento, sono elencate quattro email partite dalla sede dell'Inter, entrambe firmate dall'allora segretario generale Massimo Cosentino. La prima è datata 20 giugno 2018 e vedeva in allegato i *draft transfer agreement* ("bozze di contratto di trasferimento") relativi ai tre calciatori. Le altre tre email, invece, sono datate tutte 25 giugno 2018 e in ognuna di loro vi è allegato un *transfer agreement* (i contratti definitivi) per ciascun atleta. Il carteggio elettronico poi continua e si conclude il 3 luglio 2018 con una email interna ai dirigenti romanisti dal titolo "*Capital gains at 30.06.18*" (plusvalenze al 30 giugno 2018) e la cifra di 31,9 milioni.

Ora la palla passa alle Procure di Milano, Bergamo e Modena. I pm meneghini, in particolare, hanno già indagato tre anni fa per falso in bilancio sulle plusvalenze dell'Inter, chiedendo l'archiviazione del fascicolo a giugno 2022. Ma i nuovi atti provenienti da Roma potrebbero spingere a ulteriori approfondimenti, sebbene l'Inter – a differenza della Juventus e, fino al 2023, della Roma – non è mai stata quotata in Borsa.

SOTTO LALENTE

CONTI "ERRATI" LA FINANZA: "POSSIBILI VIOLAZIONI SU IRES E IRAP"

Accertamento fiscale su Trigoria

• **UN ACCERTAMENTO FISCALE a carico dell'As Roma. Il Nucleo di polizia economico-finanziaria di Roma ha messo nel mirino la società giallorossa anche sul fronte delle possibili imposte omesse. Lo si apprende da una comunicazione del 6 marzo 2024 agli atti dell'inchiesta sulle presunte plusvalenze fittizie della società giallorossa.**

L'ipotesi dei finanzieri è che la Roma, effettuando una iscrizione errata a bilancio delle operazioni di mercato, abbia infatti alterato anche le proprie dichiarazioni ai fini Ires (Imposta sul reddito delle società) e Irap (Imposta Regionale sulle Attività Produttive). Scrive la Finanza: "Nel corso degli approfondimenti investigativi fin qui posti in essere, è stato accertato che le sei operazioni di acquisizione/cessione dei diritti alle prestazioni sportive dei giocatori sono state rappresentate contabilmente dalla società As Roma Srl come autonome e distinte transazioni, in violazione di

quanto dispone, invece il principio contabile las 38, al paragrafo 45, relativamente alle operazioni permutative". Una "condotta – si legge – che ha prodotto significativi effetti distorsivi sia dal punto di vista civilistico che fiscale, incidendo sulla determinazione del reddito imponibile ai fini Ires e Irap". Per questo i finanzieri chiedono al tribunale di "approfondire autonomamente i riflessi fiscali delle tematiche rappresentate". Accertamenti che, a quanto risulta al Fatto, sono ancora in corso.

Le operazioni di calciomercato contestate all'As Roma sono in totale di 12, realizzate quindi tra il 2017 e il 2020, legate tutte a scambi di giocatori con altri club che ha portato a incassi legati a plusvalenze per 96,6 milioni di euro e con-

temporanei acquisti per 113,2 milioni di euro. Le operazioni contestate con il Sassuolo sono quelle in entrata del francese Gregoire Defrel e in uscita degli italiani Riccardo Marchizza e Davide Frattesi.

Dall'Atalanta la Roma ha acquistato nel 2018 il centrocampista italiano Bryan Cristante e ceduto il connazionale Marco Tumminello. Dal Napoli nel 2020 è arrivato il guineiano Amadou Diawara ed è uscito il greco Kostas Manolas. Poi ci sono le operazioni più note: lo "scambio" con la Juventus tra Luca Pellegrini e Leonardo Spinazzola e con l'Inter tra Radja Nainggolan e la coppia Davide Santon-Nicolò Zaniolo. Operazioni del valore totale di circa 115 milioni di euro.

VIN. BIS.





FINE DI UN'EPOCA Le dune (e il fritto) a Capocotta

» Gianluca Roselli

ROMA

Per qualcuno è la fine di un'epoca. A Capocotta non ci sarà più Zagaia, anzi “*Dar Zagaia, ar buco*”, chiosco marinaro che dopo oltre 45 anni dovrà chiudere i battenti. Questa parte del litorale romano è stata rimessa a bando, dato che i precedenti erano scaduti dal 2015 e si andava avanti a proroghe annuali. L'ha spuntata una società partenopea, la Pianelli srl, che a Ostia già gestisce lo stabilimento della Guardia di finanza. Gli amici delle guardie a Capocotta! Quasi un oltraggio per una spiaggia che dalla fine degli anni 70 è stata il luogo principe delle libertà, anche sessuali.

Nudisti e naturisti, ma anche gay, lesbiche, trans, travestiti ed etero in cerca di sole, mare e (forti) emozioni. Dopo Ostia, si fa la litoranea, si supera la tenuta presidenziale di Castelporziano, gli otto cancelli – quella sì spiaggia perfetta per le famiglie con l'amatriciana portata al sacco – per arrivare appunto a Capocotta, con le sue dune che neanche a Sabaudia, di cui Zagaia era il primo avamposto, per poi proseguire con gli altri: la Mediterranea, il Settimo cielo, il Mecs Village, l'Oasi naturista e il Porto di Enea, fin quasi a Torvaianica.

A Castelporziano, nell'estate 1979, si svolse la tre giorni del festival dei poeti organizzato da Renato Nicolini, con Allen Ginsberg che doveva sgolarsi per farsi sentire, William Burroughs vestito come a un funerale e Dario Bellezza che urlava a Patti Smith: “Giù le mani da Rimbaud, stronza!”. Alla fine poeti sfamati da un orrido minestrone su cui si accalcarono tutti, sotto gli occhi atterriti di un giovane Carlo Verdone. Anni prima, nel 1953, da queste parti fu ritrovato il cadavere di Wilma Montesi, il *noir* di Capocotta. Zagaia fu aperto da Gaspare Vichi nel 1977, ex marinaio, romano verace e comparsa nei film di Sergio Leone, *Per un pugno di dollari* e altri. Balbettava, ovvero *zagajava* in romanesco, da qui *Dar Zagaia. Ar Buco* perché, quando la spiaggia era inaccessibile, ancora “presidenziale”, si entrava da un buco nella recinzione. Nel 1985 fu Sandro Pertini a concedere che fosse di tutti. “Per noi è stato un luogo di grande liberazione, dove finalmente ci sentivamo accettate e rispettate. Ci si andava per il piacere di un pomeriggio di sole e anche per altri piaceri... Non è mai stata una spiaggia fighetta, ma inclusiva, economica, aperta a tutti”, racconta Vladimir Luxuria. Dopo la morte di Gaspare, nel 2010, ci sono stati gli eredi, che detengono il nome e non lo lasceranno ai nuovi arrivati. “Abbiamo perso per mezzo punto, faremo ricorso, ma per adesso Zagaia non ci sarà più”, spiega Maria Vichi al *Fatto*.

Da queste parti sono passati in tanti, Federico Fellini, Jane Fonda, Roger Vadim, Giorgio Albertazzi, Gore Vidal, Alberto Arbasino. Attori e attorucoli italiani di ogni tipo e genere. Scrittori, giornalisti, autori tv e sceneggiatori di cinema. Ricconi e spiantati. Ma soprattutto molto popolo (ci sarà mai stata Meloni?). Borgatari e



Requiem per Zagaia: addio “ar buco” amato da letterati e mignotte

Litorale romano
Il chiosco Zagaia sulla spiaggia di Capocotta, vicino alla tenuta presidenziale di Castelporziano



coatti, palestrati e mignotte, tatuaggi e catene d'oro, mescolati a intelligenza monteverdina e testaccina: a una cert'ora tutti a mangiare la frittura di pesce a torso nudo insieme a una vagonata di trans dall'allegria dirompente e dalle tette giganti. Fate ignoranti, avanzanti di galera e borghesia progressista. Molto Ozpetek, pure Almodovar, ma anche un bel po' di Russ Meyer. Con un sottofondo trasgressivo, specie se ci s'inoltrava più a sud, dove boxer e bikini spariscono quasi completamente.

“Trasgressiva Capocotta, che a Formentera se la sognano quella certa elettricità, quel gioco di sguardi, occhiate rapaci e petti depilati, nudisti appassionati e transessuali di passaggio, coatti rumorosi, ultimi esemplari di fricchet-

Torvaianica La parte del litorale è stata rimessa a bando. A farne spese lo storico chiosco fondato nel 1977 da sempre meta di ricconi, spiantati, artisti, nudisti e trans da tutta Roma

toni, notai con le amanti, coppie scambiste che guardano l'orologio, è mezzogiorno, noi andiamo a farci un giretto lassù, sui sentieri bollenti”, ha scritto Fabrizio Roncone sul *Corriere*. Solitudini guardinghe e bivacchi gruppettari. Con Michele Masneri che sul *Foglio* racconta scene da mille e un orgasmo: “Un signore di mezza età, petto in dentro e pisello in fuori, fa degli esercizi ginnici. Un altro scruta da lontano la distesa sabbiosa con binocolo, tipo generale

PROTAGONISTI



SANDRO PERTINI

• Fu il presidente a rendere accessibili a tutti le spiagge vicino a Castelporziano



RENATO NICOLINI

• L'inventore dell'Estate romana qui organizzò la celebre tre giorni del festival dei poeti



VLADIMIR LUXURIA

• Habitué di Zagaia: “Mai stata spiaggia fighetta, ma inclusiva, economica, aperta a tutti”

Rommel a El Alamein...”. La nostra “Cape Code”. O i nostri “Hamptons bollenti”. Hot Capocotta. Ma, e proprio questo è il suo bello, anche persone tranquille e famiglie coi pupi, in fuga dalla città. Perché lo scenario naturale (è riserva protetta) è il più bello del litorale e pure l'acqua è quasi pulita, non quella marrone di Fregene. Wild Capocotta. “Ogni volta che a Roma un fenomeno viene catturato da una definizione, un film o un titolo di giornale, è già morto. Come fu con la Dolce vita. Capocotta non l'ho mai frequentata perché più la gente è nuda e più mi passa la voglia...”, afferma Roberto D'Agostino. “Da Zagaia facevano lo spaghetti col tonno più buono d'Italia. Si parcheggiava pure sulle dune. C'era sesso, ma anche droga e malavita. Con la polizia municipale abbiamo sgomberato 30 chioschi abusivi e riportato la legalità”, ricorda Fulvio Torretti, delegato di Francesco Rutelli alla “bonifica” di Capocotta a metà anni 90. E con la fine di Zagaia qualcuno sussurra già altri lidi: alle “sabbie nere” a Santa Severa o alla spiaggia di Cerenova, sotto Cerveteri. Sarà lassù il nuovo paradiso di libertà e trasgressione? Ma sì, Capocotta forse ha pure stufato. Capocotta, nun te reggae più... (Rino Gaetano, 1978).

E insomma senza più Zagaia e con la “frocaggine” che non può nemmeno entrare in seminario (Bergoglio *dixit*), forse tocca tornare al grande Luigi Magni che, a quei presuntuosetti del nord, ricordava come Roma fosse stata per davvero, e non per scherzo, *caput mundi*: “Quando voi stavate ancora nelle caverne, noi a Roma eravamo già froci...”.

SECONDO TEMPO

Sinner e Arnaldi agli ottavi

Sono bastati tre set al trentino per vincere (6-4, 6-4, 6-4) su Kotov al Roland Garros; va avanti anche l'altro azzurro che batte il numero 6 Rublev



Agnelli per gli alluvionati

Il frontman degli Afterhours si esibirà oggi alle 16 al festival "Romagna in fiore" di Conselice, a poco più di un anno dall'alluvione in quelle aree



Eminem, nuovo singolo

Si chiama "Houdini" ed è la prima anticipazione del dodicesimo album del rapper di Detroit, "The Death of Slim Shady (Coup de Grâce)"



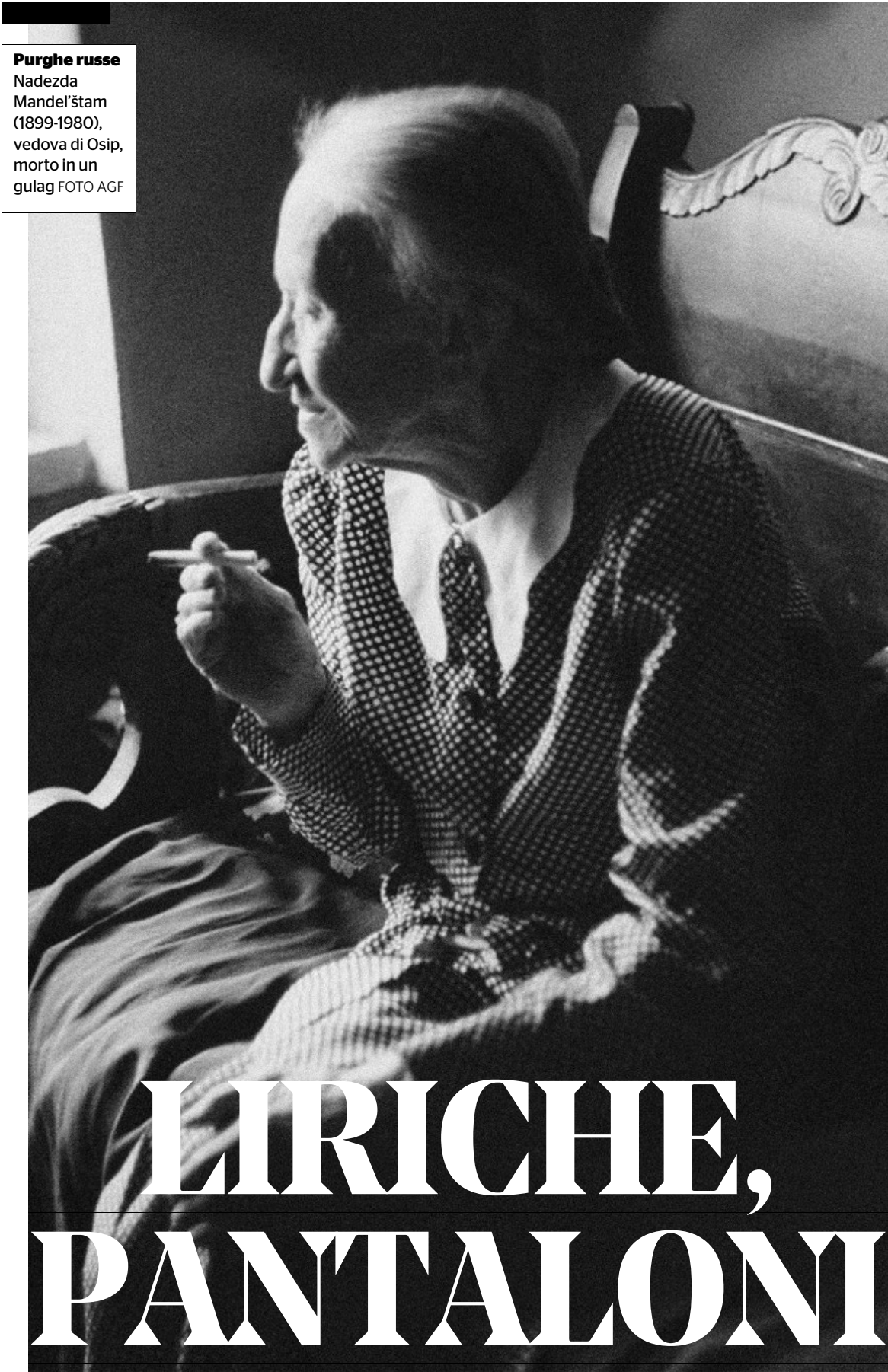
Molte ragioni impongono la lettura di *Speranza abbandonata*, il volume di oltre 800 pagine che conclude le memorie di **Nadežda Jakovlevna Chazina** (1899-1980), moglie di **Osip Mandel'stam** (1891-1938), il più grande poeta russo del Novecento che Stalin fece morire nel gulag di Vtoraja rečka, presso Vladivostok.

Nel libro, appena pubblicato dalle Edizioni Settecolori nella traduzione di Valentina Parisi e Marta Zucchelli, con una prefazione di Paolo Nori, intanto Nadežda – che in russo vuol dire appunto "speranza" – racconta magistralmente dall'interno le tragedie e gli orrori della dittatura comunista sovietica, e lo fa con una lucidità e una acutezza che nessuno, nemmeno **Aleksandr Solženicyn** o **Vasilij Grossman**, ha saputo avere.

IN SECONDO LUOGO, *Speranza abbandonata* si declina come una bibbia della letteratura russa del Novecento, facendo rivivere le centinaia di sommersi e i pochi salvati nel Paese dei Gulag: da **Anna Achmatova** a **Vjaceslav Ivanov**, **Nikolaj Gumilëv**, **Aleksandr Blok** e **Vladimir Majakovskij**, **Boris Pasternak**, **Marina Cvetaeva**, **Jurij Tynjanov**, **Il'ja Erenburg** e **Maksim Gor'kij**, senza dimenticare gli ignobili alfieri del "realismo socialista" e delle teorie di **Andrej Ždanov**, in auge fino alla morte di Stalin.

Ma c'è un terzo motivo, il più profondo, che spiega perché Nadežda scrisse le sue memorie: è una ragione di amore, di devozione, di fede. È la volontà, più forte di tutto, anche della morte, del terrore cekista, dei lager, che spinse questa donna straordinaria a salvare a ogni costo l'opera poetica e la memoria del marito Osip. Ricorda infatti che "insieme all'io si era perso anche il significato della vita. Mandel'stam, ancora ragazzo, diceva una cosa che suonava strana e sfrontata: 'Se la vita non ha significato, allora non è bene per noi parlarne...'. Per me, e per tutti quelli sprofondati nel torpore, la vita non esisteva più, non aveva più significato, eppure io – così come pure la maggior parte di quelli come me – fui salvata da un 'tu'. A sostituire il significato della vita subentrò uno scopo concreto: impedire che le tracce lasciate da quest'uomo, il mio 'tu', venissero cancellate, salvare i suoi versi. E per questa missione avevo un'alleata su cui contare: **Anna Achmatova**". Conti-

NADEZDA Memorie della vedova Mandel'stam



Purghe russe
Nadežda Mandel'stam (1899-1980), vedova di Osip, morto in un gulag FOTO AGF

LIRICHE, PANTALONI

nua Nadežda: "Per 18 anni, l'equivalente di una buona condanna ai lavori forzati, abbiamo vissuto intrappolate nell'oscurità, senza alcun aiuto esterno, non osando pronunciare il nome amato ad alta voce – potevamo solo sussurrarlo, a tu per tu, e tremando su un pugno di versi. Ma al primo barlume di speranza, **Anna Andreevna** cominciò a ripetere: 'Nadja, O-sja sta bene'. Voleva dire che la poesia di Mandel'stam aveva trovato i suoi lettori".

ATTRAVERSO la narrazione dell'inferno totalitario, dei lager, delle pene infinite di milioni di persone, e con l'amore intramontabile per Osip e per la poesia, Nadežda si svela non solo una testimone d'eccezione, ma una scrittrice sapiente, capace di svelare, come i grandi autori russi, le nobiltà (rare), le miserie e le bassezze umane. Come in queste righe dedicate a uno scrittore acclamato, Gor'kij, del tutto connivente con il regime staliniano. Rievoca: "Quando, dopo infiniti vagabondaggi e dopo essere stato arrestato per ben due volte dai bianchi, Mandel'stam si presentò da lui, gli spettò una sorta di elemosina statale. A suo nome l'Unione dei poeti chiese a Gor'kij un maglione e un paio di pantaloni. Gor'kij gli concesse il maglione, ma i pantaloni li cancellò di suo pugno: già allora, da noi, non esisteva più l'egualitarismo e ciascuno riceveva in base alla somma delle conoscenze. Quelle di Mandel'stam non erano sufficienti per un paio di pantaloni. Gumilëv gli diede il suo paio di riserva. Mandel'stam mi giurò che andare in giro nei pantaloni di Gumilëv lo faceva sentire insolitamente forte e coraggioso".

ANCHE LA ACHMATOVA "si rivolse a Gor'kij. Lo pregò di aiutarla a trovare un lavoro che le desse diritto a qualche razione. Avevano negato anche a lei la tessera di razionamento accademica e così, lei e **Vladimir Šilejko**, vivevano delle aringhe accademiche destinate a quest'ultimo. Gor'kij le spiegò che qualunque impiego non le avrebbe procurato altro che razioni da fame, e la invitò ad ammirare la collezione di tappeti che stava raccogliendo in quel periodo". La poetessa "ammirò i tappeti di Gor'kij e se ne andò a mani vuote. Da allora, a quanto pare, i tappeti non le sono più piaciuti. Odoravano troppo di polvere e di assurdo benessere in una città moribonda, sull'orlo della catastrofe".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO



» Speranza abbandonata
Nadežda Mandel'stam
Pagine: **880**
Prezzo: **34 €**
Editore: **Settecolori**

IN PILLOLE

CAMPIELLO, LA CINQUINA FINALISTA



IN CORSA per l'edizione n. 62: **Antonio Franchini**, **Federica Manzoni**, **Michele Mari**, **Vanni Santoni**, **Emanuele Trevi**. Cerimonia finale il 21.09 a Venezia

Poeti perseguitati da Stalin

Che c'è di BELLO

CINEMA E SERIE TV

DOCUMENTARIO DA VEDERE

Uomini in marcia
di Peter Marcias

» Federico Pontiggia

Sostiene Ken Loach, “fino a poco tempo fa pensavamo che se non avessimo vinto questa volta, avremmo vinto la prossima o quella dopo ancora o tra 20, 50 anni. Un giorno – confidavamo – vinceremo. Ora non abbiamo questo lusso. Non abbiamo il lusso del tempo”. Da poco scomparso, Laurent Cantet, il regista francese Palma d'Oro per *La classe* (2008), rincara: “Ho l'impressione che la crisi oggi sia ancor più forte di quella di 15 anni fa. Tutto è peggiorato. Poiché c'è molta disoccupazione e non si vuole perdere il lavoro, si è pronti ad accettare tutta la violenza dell'ultraliberismo”.

COME LA METTIAMO con la nostra Repubblica costituzionalmente fondata, ma pragmaticamente sfondata, sul lavoro? Il diritto al lavoro, e alla sua dignità, è incentivato e preservato o svilito e negato? Questioni dirimenti, ma sovente inevase, che riecheggiano con impeto sociale e ponderazione ideologica nel documentario di Peter Marcias *Uomini in marcia*, che arriva in sala oggi nell'immediata vigilia della Festa del Repubblica. Dentro la Storia ma oltre – la passiva accettazione della – realtà, inquadra mobilitazioni e manifestazioni per il lavoro nella Sardegna anni Novanta, rintracciandone la matrice nei preziosi materiali di repertorio e auspicandone un'eredità qui e ora: minatori, agricoltori, operai, disoccupati, sindacati, prelati e politici, tutti marciarono insieme per chiedere sviluppo. Oggi che i diritti civili paiono prendere la scena politica, e lo spazio massmediale, a scapito



La ribellione sarda per una repubblica sfondata sul lavoro

di quelli sociali, un – letterale – lavoro come quello di *Uomini in marcia* non solo è prezioso quale massa critica, bensì invoca il ritorno al futuro (di lotta) per un Paese intero, a partire da quell'*exemplum* – i ventisette comuni della Sardegna meridionale che si ribellarono all'iniquo *status quo* nel biennio 1992-1993 – a indicazione geografica tipica. Miniere (Carbonia) a scomparsa e Sulfis-Iglesiente incandescente, fabbriche serrate e grandi speranze, Giuseppe Di Vittorio e, il padre dello Statuto dei lavoratori del 1970, Giacomo Brodolini, Papa Giovanni Paolo II

e Laura Conti, anonimi *working class heroes* e professori di diritto del lavoro quali Gianni Loy, voce narrante e pungolo epico, Marcias che scrive e dirige da sardo e da umanista cerca il flusso di coscienza civile, relegando la parte datoriale nel fuoricampo e accarezzando senza lascivia il riscatto dell'operaio e i suoi fratelli. Pane al pane, immagini e archivio, *talking heads* e disastri assortiti, tutto – in ossequio al titolo – in marcia, dritto per dritto, senza fronzoli poetici e, *absit iniuria verbis*, pippe mentali: “La nostra povertà e la nostra miseria – sentiamo in



Coscienza civile, orgoglio e diritti mancati degli operai



un vibrante comizio – non ci può far vergognare, siamo gente povera dobbiamo andare a testa alta”. Un memento morale dinanzi al coevo e corvivo esibizionismo di ricchi e finti-ricchi sui social e in società. Montaggio puntuale e puntuto di Fabrizio Federico (*Notturmo, Disco Boy*), musiche dirimenti di Stefano Guzzetti, “la nostra Costituzione – ricorda Loy – dice che c'è il diritto allo sciopero, a lottare e al conflitto, perché da questo possono nascere migliori condizioni di vita per i lavoratori”. Pronti?

@fpontiggia1

CIAKS|GIRA

Così Jude Law entra dentro il potere russo e i suoi misteri

» Fabrizio Corallo

Paul Dano, Alicia Vikander e Jude Law saranno gli interpreti principali de *Il Mago del Cremlino*, un thriller politico di Olivier Assayas che il regista francese ha sceneggiato con Emmanuel Carrère basandosi sull'omonimo bestseller di Giuliano da Empoli. La storia si svolge nei primi anni '90 in Russia all'indomani del crollo dell'URSS in un mondo nuovo e complesso che promette libertà e flirta con il caos: un giovane artista diventato produttore tv, Vadim Baranov, diventa il consulente d'immagine di Vladimir Putin che all'epoca da ex promettente membro dell'Fsb (ex Kgb) è diventato l'ennesimo sconosciuto primo ministro dell'era di Boris Eltsin. Baranov lavorando nel cuore del potere russo confonderà la verità con la menzogna e le notizie con la propaganda e dirigerà l'intera società come un grande reality show. Soltanto l'amore per la magnetica e libera Ksenia potrà distoglierlo da quel gioco pericoloso.

Claudio Bisio, Margherita Buy, Leo Gassmann, Claudio Santamaria, Valentina Lodovini, Lucia Mascino e Ludovica Francesconi saranno dal 24 giugno sul set di *Toc Toc*, un film di Paolo Costella prodotto da Picomedia e sceneggiato da Fabio Bonifacci adattando una nota commedia omonima di Laurent Baffie. Sei pazienti affetti da un disturbo ossessivo-compulsivo sono convocati da un celebre psicologo nel suo studio, ma poco dopo l'arrivo scoprono che l'appuntamento è stato fissato per tutti alla stessa ora e che il medico non si è presentato. Mentre aspettano i vari invitati si ritrovano a dialogare tra loro e decidono di intraprendere un'autoterapia di gruppo.

Benedetta Porcaroli dopo gli ampi consensi ricevuti per *Amanda* tornerà a recitare per Carolina Cavalli nel film *Il rapimento di Arabella* sul set in estate a Bologna.



ONDEMAND

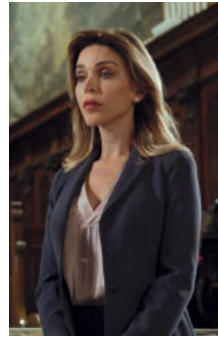
VITTORIA SCHISANO
ORA È “GLORIA”:
BRAVA LEI, MENO
LA REALIZZAZIONE

» Anna Maria Pasetti

“La vita che vorrei” sono 6 puntate dirette anche da Ivan Cotroneo. Un po' deboli

GLORIA PRIORI è una donna transgender bellissima, colta, professionalmente appagata e umanamente rispettata. Abita in una lussuosa dimora nel cuore di Lecce da dove osserva un mondo con cui, dopo anni complessi e dolorosi, ha finalmente fatto pace. Insomma, sembra vivere la vita che voleva, ma non tutto può continuare a sorriderle, altrimenti non sarebbe la protagonista della nuova serie Netflix firmata in regia da Ivan Cotroneo e in co-sceneggiatura con Monica Rametta, titolata non casualmente *La vita che volevi*. Strutturata in sei episodi sulla drammaturgia di un melò con in-

cursioni nel thriller, *La vita che volevi* estremizza il valore della cosiddetta “famiglia allargata”, dove storie di amori e figli intrecciati appaiono non solo come un modello possibile di esistenza, ma anche un terreno fertile per il reciproco sostegno. Se Gloria è il centro dello sguardo e il punto di vista, attorno a lei irrompe l'universo “family” di Marina, amica del cuore dai tempi dell'università, che ritorna improvvisamente nella vita della donna dopo 15 anni di assenza e con tre figli avuti da tre uomini diversi. Tra rivelazioni, scoperte e attimi di suspense, ma anche litigi e rappacificazioni, si muovono i capitoli di questa vicenda dalle ripe-



Protagonista
Vittoria Schisano è nei panni di “Gloria”

se e ambientazioni spettacolari tra Lecce, il Salento e Napoli. Protagonista assoluta che brilla nei panni di Gloria è Vittoria Schisano: un ruolo che mette in evidenza tanto il talento della 40enne artista transgender quanto la sua naturale capacità di stare davanti alla macchina da presa. Ed è proprio lei il punto più convincente della miniserie di Cotroneo, altrimenti e purtroppo ancorata ai canoni della soap opera *old style*, più interessante in sceneggiatura che non in una regia assai *mainstream*, ovvero privata del tentativo di smarcarsi dai canoni televisivi laddove oggi è invece possibile e auspicabile “osare”.

4

LUGLIO

RENGA E NEK IN CONCERTO

VALMONTONE SUMMER FESTIVAL



10

MILIARDI DI EURO A STAGIONE FINO AL 2029

LAUTARO MARTINEZ RINNOVA CON L'INTER



TEATRO E ARTE

Bradbury ridotto a un “radical chic”



“Il fuoco era la cura” dei Sotterraneo, ispirato a “Fahrenheit 451”, è a tesi, “woke” e troppo consolante

» Camilla Tagliabue

Leggere può creare indipendenza” è uno slogan stampato da un editore su borsette di tela ottime da sfoggiare al Salone del Libro di Torino. Stessa réclame di *Fahrenheit 451* di Ray Bradbury (1953), da cui Truffaut trasse un film (1966) e a cui ora si ispira *Il fuoco era la cura* del collettivo Sotterraneo, associato al Piccolo di Milano, dove è appena andato in scena. *Libri da ardere*, non mettiamola giù dura, commenterebbe la Nothomb, anche se Radio3 ci ha eretto un idolo sopra, sotto e tutt'intorno. Ideata e diretta da Sara Bonaventura, Claudio Cirri e Daniele Villa, la pièce rispetta la trama del romanzo: il pompiere Montag, addetto all'incinerazione dei libri, considerati fuorilegge in quel futuro distopico, ha una crisi di coscienza dopo aver bruciato viva una donna insieme con la sua biblioteca clandestina; così si ribella al capo Beatty fino ad ammazzarlo e a darsi alla macchia in quanto sovversivo. Tuttavia qui Bradbury è ridotto a *radical chic* e lo spettacolo è ancor più consolante e “a tesi” dell'opera narrativa – i buoni leggono, i cattivi bruciano. Pure all'inferno. Tiè –; lo si intuisce subito da una delle battute di Beatty, “fascista epperò intelligente”. È fantascienza tagliata con l'accetta, nonostante i pannelli didascalici sul palco, l'uno azzurro e l'altro nel comple-

mentare arancione, riportino visioni del mondo contrastanti, anche sull'attualità (aggressione russa dell'Ucraina; minacce nucleari; Rafah e rapanelli eccetera). Sia chiaro: l'allestimento è ben fatto e Sotterraneo dimostra al solito ironia e intelligenza, soprattutto nell'operazione metalinguistica, ovvero andando al nocciolo di una delle poche questioni artistiche di peso dopo Dio. Il Tempo; la menava già il professor Proust: gli interpreti infatti (gli eccellenti Flavia Comi, Davide Fasano, Fabio Mascagni, Radu Murarasu e Cristiana Tramparulo) vestono i panni dei superstiti al disastro atomico immaginato da Bradbury e, molto dopo i loro bui anni 20 del 2000 – gli attuali, data del set avveniristico del romanzo –, si confessano in una conferenza nell'ipotetico 2051. “Il libro – si legge nelle note – è ambientato nel futuro, vale a dire oggi. Cinque performer si identificano coi personaggi, mappando i coni d'ombra, le deviazioni teoriche, le cronache di un tempo intermedio fra il nostro presente e un futuro anti-culturale... Ma se *Fahrenheit 451* accadesse davvero, cosa faremmo?”. “Bruciare la biblioteca di Alessandria” è una tentazione che ricorre periodicamente nella storia umana; libri, università, teatri, concerti e musei sono sempre a rischio chiusura – non i rave, già aboliti dal governo Meloni –; ma leggere non è *de dicto* o *de re* la “Resistenza”, a meno di non scadere nella pelosa retorica e nelle ridicolaggini *woke*, come ad esempio lo spiegon sul “negro” in Truffaut o la definizione di J. K. Rowling “Terf transfobica”: ma chi lo dice? Questa dichiarazione è già una presa di posizione, se non di guerra: quindi, discutibilissima. Nel finale, poi, gli attori sono chiamati a tirare le somme sul totalitarismo dell'ignoranza “passato” e confidano rammaricati: “Ora facciamo solo intrattenimento. Nient'altro”. Che c'è di male? Infatti il pubblico scemino – secondo i suddetti criteri – applaude generoso e festoso all'ultima coreografia dei “Clown bianchi” (come le altre, firmata da Giulio Santolini: bravissimo). Delle due l'una: o gli spettatori non hanno capito la presa in giro, o lo scherzo-scherno è rimasto Sotterraneo. In tour da autunno a Prato; Torino; Bologna...



» Il fuoco era la cura Da “Fahrenheit 451” di Ray Bradbury Sotterraneo Teatro

IN SCENA

» Le Voci del Presente Dal 4 giugno al 10 ottobre, Teatro Le Maschere, Roma

PRIMA EDIZIONE del “Piccolo Festival di drammaturgia contemporanea”, ideato dalla Compagnia Umberto Orsini e del Centro Culturale Talia: tra gli ospiti, Capuano, Palminiello e Babina

» Odissea cancellata Giorgio Sangati Dal 13 al 15 giugno, Teatro Grande, Parco Archeologico di Pompei



UNO SPETTACOLO e una installazione del geniale Emilio Isgrò inaugura il VII festival Pompeii Theatrum Mundi

» Accabadora Veronica Cruciani 12 e 13 giugno, Teatro Argentina, Roma



LA PIÈCE ispirata al romanzo (Campiello) di Michela Murgia, con protagonista Anna Della Rosa

» Pagliacci all'uscita Roberto Latini 3 e 4 giugno, Teatro Elfo Pucini, Milano

OPERETTA buffa ispirata ai “Pagliacci” di Leoncavallo e Pirandello

A CURA DI CAM. TA.

A VENEZIA

75 volte De Kooning: i film, le mondine e il Rinascimento che lo hanno sedotto

» Angelo Molica Franco

È la più grande mostra su Willem de Kooning (1904-1997) mai realizzata in Italia, quella allestita alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, che tramite il rapporto con la nostra cultura – come ricorda il titolo *Willem de Kooning e l'Italia* – vuole celebrare uno dei maggiori esponenti dell'espressionismo astratto. Curato da Gary Garrels e Mario Codognato e visitabile fino al 15 settembre, il percorso espositivo documenta ed esplora per la prima volta i suoi viaggi nella penisola: il primo, nel 1959, fatto di un soggiorno breve a Venezia e poi uno lungo quasi un anno a Roma (dove il poeta Gregory Corso gli farà scoprire le bellezze della città), e un secondo nel 1969, quando fu ospite d'onore al Festival di Spoleto, dove



fu spettatore del celebre *Orlando furioso* messo in scena da Luca Ronconi. Brilla tutto questo – la passione per il Rinascimento, soprattutto per il Veronese; per i paesaggi dei vedutisti veneti e le pennellate brillanti; per il barocco e la sua ricchezza – nei 75 capolavori riuniti, tra cui i grandi disegni *Black and White Rome* che realizzò in quel primo soggiorno nella capitale, nonché tre dei *Pastoral Landscapes* quali *Door to the River*, *A Tree in Naples* e *Villa Borghese*, invece dipinti a New York nel 1960, in cui l'uso totalizzante del colore induce a pensare che l'artista avesse ancora in testa la bellezza dell'Italia che per lui era “estasi”. Tale connessione con la nostra cultura, però, rimonta ancora prima. Negli anni Venti, quando ventenne giunge a New York clandestinamente dai Paesi Bassi su di un cargo, scopre il cinema neorealista italiano, dalla cui poetica è sedotto. Lo provano le prime figure femminili della serie *Women*, che nel rappresentare la bellezza del corpo immerso nell'acqua, non cita solo le molte versioni, da Marcantonio Franceschini al Domenichino, del mito del *Bagno di Diana*, ma il film *Riso amaro* (1949). De Kooning stesso ammette di essersi ispirato alle mondine con le gambe a mollo, ma anche al fascino moderno di Silvana Mangano.

LIBRI



SEGNALAZIONI



» **L'uomo venuto dal futuro**
Ananyo Bhattacharya
Adelphi
Il "marziano"
John von Neumann



» **Traffic**
Ben Smith
Altrecose
Uno dei guru del giornalismo online ci spiega come cambiano le news



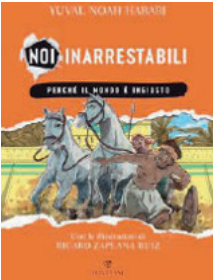
» **La rivoluzione ungherese e l'imperialismo totalitario**
Hannah Arendt
Raffaello Cortina
Un classico



» **Il manuale della femminista guastafeste**
Sara Ahmed
Fandango
Consigli di "sopravvivenza"

LIBRO**BAMBINI**

» **Noi inarrestabili - Perché il mondo è ingiusto**
Yuval Noah Harari (Bompiani)
Nel suo secondo volume per ragazzi, lo storico Yuval Noah Harari si pone un ambizioso e "vaste programme": perché il mondo è ingiusto? Dove e quando nasce la tirannia dell'uomo su un altro uomo, la sopraffazione, la schiavitù? Dal pane - che paradosso - il cibo venerato in ogni cultura perché prima fonte di



nutrimento e vita: questa storia sull'ingiustizia inizia infatti 10.000 anni fa, quando gli antenati impararono a coltivare, cucinare e conservare il grano. Poi vennero le guerre. (Cam. Ta.)

D. C. (**DOPO** CHRISTIE)

D'agosto a Milano c'è il Male: quattro rogne per Mandelli, commissario di cuore

» **Fabrizio d'Esposito**

Agosto. Il mese più crudele a Milano: "È l'estate la stagione che toglie ogni alibi alla città e la denuda impietosamente, svelando la sua anima più sincera. Quella di chi resta per necessità e non per scelta. (...)". A Milano in agosto non si cammina, si scivola tra i palazzi provando a indovinare i tragitti meno penosi". A Milano è agosto, dunque, e il commissario Mario Mandelli e la maggior parte della sua squadra, l'Uacv, l'Unità di analisi del crimine violento, sono ancora in vacanza. Ad annoiarsi. In città, di turno al lavoro, sono rimaste Marica Ambrosio e Gabriella Donati. Quest'ultima studia un dossier fatto di presunti suicidi. Cinque donne. L'ultima trovata nel Lambro. C'è qualcosa che non torna e si scopre pure che tutte frequentavano lo stesso centro anti-violenze.

NEL FRATTEMPO, alla spicciolata, rientrano dalle ferie Mandelli e il suo fedele Antonio Casalegno. Poco alla volta l'Unità si ricompone, ma Mandelli ha altre due rogne. La prima. Un vecchio amico che fa il boss - un malavitoso d'antan che detesta i mafiosi e lavora in



» **Le conseguenze del male**
Gian Andrea Cerone
Pagine: 523
Prezzo: 19 €
Editore: Guanda

proprio con bische clandestine *et similia* - chiede aiuto al commissario: hanno rapito la sua amatissima nipote, Clara, che anni prima si era innamorata di Mandelli. Il quale però aveva resistito, non tradendo la moglie Marisa. La seconda: a capo dell'Uacv è arrivata una vicequestora che ricevuto il mandato di "pensionare" e rendere innocui sia Mandelli sia Casalegno. Gian Andrea Cerone affina il suo talento di narratore e di architetto del thriller con *Le conseguenze del male*. Un titolo ambizioso, certo. Ma sorretto da una trama all'altezza. Cerone racconta il Male (come se non bastasse, da un passato molto lontano sbucca un'inchiesta su una strage familiare) con una grazia feroce, laddove dopo l'orrore riesce a cesellare un'umanità capace di emozionare, a partire da Mandelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nuovi "Cannibali" si sballano a Trento



» **White People Rape Dogs**
Jacopo Iannuzzi
Pagine: 136
Prezzo: 16 €
Editore: Einaudi



» **Carlotta Vissani**

«Possiamo essere quel che ci pare. Dobbiamo solo grattarci via il sangue dai gomiti e continuare a crederci, dare voce a ciò che proviamo e non rassegnarci al silenzioso dolore del tempo che passa, per restare svegli anche oggi un minuto in più, nonostante ogni cosa ci manchi. Datemi un paio di occhi, delle buone scarpe e un buco nel cielo da cui cadere». È la conclusione a cui giunge Remo, al centro del romanzo vincitore del Premio Calvino 2023, *White People Rape Dogs*, titolo d'impatto, per la giuria "un mosaico organico di diversi tasselli dal sound febricitante". Remo - come Pingu, Jem, Gioia e Francoboy - è un ventenne disagiato, straniero alla società, dimensione che il trentenne Jacopo Iannuzzi racconta "dall'interno" e che al lettore giunge inizialmente scontornata e disturbante ma che, man mano, coinvolge.

Le anime raccontate dall'autore trentino, qui al suo esordio, sono tizzoni ardenti nel cuore della notte, destinati a spegnersi sotto il peso dell'alba. Tratteggia storie (vere, ispirate alle sue e a quelle degli amici) di persone che fluttuano, galleggiano, dormono dove capita, non hanno un punto di riferimento, né familiare né professionale. Faticano a trova-

re una stabilità, un obiettivo, un lavoro, un posto nel mondo in cui smetterla di boicottarsi e volersi sentire sbagliati. "Siamo a disagio in mezzo a questa calca di neo-hipster col bancomat in mano al confronto dei quali non reggiamo in termini di stile, prospettive e altre menate con le quali ci si farcisce la biografia". Lo stile di scrittura è lisergico, metaforico, moderno, gergale, elettrico. Sono tutti randagi, sostanzialmente, alla perenne ricerca di qualcosa che li stordisca o che, attraverso l'alterazione psicofisica e il dolore, li faccia sentire un po' vivi.

Non c'è un vero e proprio sviluppo narrativo, Iannuzzi preferisce puntare su cinque capitoli-atti mettendo in scena quelli che po-

trebbero essere, cinematograficamente, dei cortometraggi. I cinque vagano in una Trento immaginaria, piuttosto buia e scura anche quando è giorno, vista e attraversata con occhi e coscienza sballati dall'erba, dal drift - una droga sintetica che "ti fa sbocciare di sensazioni" - dalla bamba, dall'alcol, tra anestesia e amplificazione sensoriale. Il testo è intessuto di scene estreme e pulp, sempre al limite, tra rischio, scimmia da astinenza, spaccio, guida in stato di ebbrezza, desiderio di morte e annullamento, noia, assenza di ideali, mancata progettualità, rifiuto del sistema e teorie complottiste, lotta violenta contro il conformismo, ma è anche innervato d'inserti poetici in chiave pop perché i sentimenti ci sono - lo dimostrano le pagine dedicate a Gioia - seppur sepolti dal malessere: "Abbiamo guardato le stelle che scricchiolavano lisergiche negli occhi del tempo", "il corpo è una forma di libertà, una parentesi di luce nel buio da cui veniamo pescati e a cui ritorneremo", "Importa sapersi ballare dentro, darsi vita. L'amore è una circostanza, ma può anche non avere luogo"; "C'è chi dentro ha una formica, chi un pitbull, chi la candeggina. E c'è chi dentro non ci vuole proprio niente, perché si sente libero così". Se siete stati estimatori della letteratura "cannibale" anni 90 - uno su tutti l'Enrico Brizzi di *Bastogne* - siete tra le pagine giuste.

L'esordio "pulp" di Iannuzzi, premio Calvino 2023, affronta i disagi dei trentenni (tossici)



BIOGRAFIA

BARBARA ALBERTI

Poliedrica scrittrice, attrice e giornalista, ma anche opinionista e sceneggiatrice, nasce nel 1943 a Umbertide, nel Perugia. A 15 anni segue i genitori a Roma, dove si laurea alla Sapienza in Filosofia. Dedica gran parte della sua produzione a combattere lo stereotipo del "sesso debole" con opere umoristiche e beffarde, come nel romanzo d'esordio "Memorie Malvagie" (1976). Per il cinema ha sceneggiato, tra gli altri, alcuni film di Brass e Guadagnino. Nel 2003 vince con "Gelosa di Majakovskij" il Premio Alghero Donna



Penna luciferina

In libreria, "Tremate, tremate..." e il repêchage di "Vangelo secondo Maria" (entrambi Rizzoli). Poi ricordiamo "Donna di piacere" (Mondadori)

IN ALTRE PAROLE Barbara Alberti *Scrittrice e sceneggiatrice*

"Il mio ideale? Céline, non certo la parrocchia"

» Crocifisso Dentello

Barbara Alberti è felicemente pazza" ha scritto Sabelli Fioretti. In effetti a scorrere la biografia della scrittrice umbra ma romana d'adozione – per scomodare un suo titolo del 1998 – si potrebbe concludere che nessuna come lei dimostra che *La donna è un animale stravagante davvero*.

Classe 1943, Alberti è da sempre una femminista avversata dalle femministe. Lei stessa compendia la sua militanza negli anni 70 a "un ambiente di mostri dove la mediocrità imperava". Le compagne di lotta la criticavano perché il marito la seguiva come un'ombra. "Stai sempre col maschio" recriminavano. E lei rispondeva: "Ragazze, fatevi qualche scopata in più". Ecco un aneddoto utile a svelare la sfrontatezza di una irregolare che ha sperimentato anche amori safici e cotte per uomini gay. "Avevo un fidanzato finocchio" ha raccontato, "piaceva anche a Tondelli. Io glielo avrei regalato. Lui ha preferito rubarmelo". Con un sincretismo temerario ha firmato biografie mescolando Tolstoj e Gianna Nannini, Majakovskij (*Gelosa di Majakovskij*, Marsilio 2002) e Vittorio Sgarbi (*Il promesso sposo*, Sonzogno 1994). Nel giornalismo si è distinta tra l'altro per una rubrica di recensioni di film porno su *Playmen* e per una posta del cuore su *Amica* diventata celebre per le sue "risposte cattivissime". Ha saputo reinventarsi come personaggio televisivo. Da anni è ospite come opinionista in svariati talk e non ha mai disdegnato i *reality*. Concorrente al *Gf Vip* così ha giustificato l'avventura: "Ti pagano solo per esistere. Fantastico".

Non teme le battaglie scomode: contro la gestazione per altri ha pubblicato il pamphlet *Non mi vendere, mamma* (Nottetempo 2012). In *Tremate, tremate. Le streghe son tornate*, antologia di medaglioni, da Paola Cortellesi a Platinette, in libreria per Rizzoli, tuona: "Altro che censurare le parole, io le voglio dire tutte e inventarne altre, il mio ideale linguistico è Céline, non la parrocchia". Alberti è convinta che "esprimere il proprio pensiero senza cautele è una forma di generosità". Tanto generosa che le sue

Torna l'irriverente "Vangelo secondo Maria", da cui è tratto l'omonimo film di Zucca

punture di spillo non si contano. Fior da fiore: "Elly Schlein ha detto di avere un armocromista... Senon sa scegliere l'abito come può decidere per noi?"; "Di Dacia Maraini non sopporto, oltre la piattezza delle sue pagine, il suo perbenismo". Capace anche di rivolgere contro se stessa il sarcasmo più feroce. Ferzan Özpetek la sceglie come attrice nel ruolo della madre di Jasmine Trinca nel suo *La dea fortuna* grazie a un suggerimento di Mina. Il regista turco cercava "una vecchia cattiva, una faccia da carogna, una che fa paura solo a guardarla". La cantante non ha dubbi:

"Ma c'è l'Alberti!". Il grande schermo lo ha sempre vissuto come sceneggiatrice, ruolo propiziato in virtù della sua unione sentimentale con il produttore Amedeo Pagnani. Ha collaborato a film come *Il portiere di notte* di Liliana Cavani, *Monella* di Tinto Brass, *Melissa P.* di Luca Guadagnino, *Incompresa* di Asia Argento.

È evidente la sua missione artistica: combattere un'immagine stereotipata e sottomessa del sesso femminile. Anche la sua produzione narrativa è all'insegna di una trasgressione tra eros e blasfemia. Tra la fine degli anni 70 e gli anni 80 presso Mondadori escono titoli controversi. *Delirio* è il diario di un maniaco sessuale, *Donna di piacere* la parabola di una donna che "era stata una signora, divenne una puttana, incontrò un angelo", *Il signore è servito* racconta attraverso il suo servitore le scorribande omolesuali di un benestante vizioso, *Povera bambina* ha al centro una bambina che per una scommessa seduce un uomo adulto. La sua storia più estrema risale al suo terzo romanzo datato 1979, oggi riproposto da Rizzoli perché Paolo Zucca ci ha tratto un film con protagonisti Benedetta Porcaroli e Alessandro Gassmann. In *Vangelo secondo Maria* la Madonna sceglie di abortire in nome del libero arbitrio: "Non m'abbandona il pensiero fisso – come sconfiggere Dio, come uscirne... Rivoglio la mia incertezza, rivoglio il mio faticoso cammino di ragazza. Ho nostalgia del mestruo, del suo rigoglio". Alberti confessa sorniona di avere sempre confidato in uno scandalo: "Quando scrivi una roba di questo genere, t'aspetti che ti mettano al rogo! Io speravo che la Chiesa mi scomunicasse e invece niente".

L'ASSAGGIO

Se i tempi stanno per cambiare, il futuro può davvero essere eco-socialista

» Salvatore Cannavo

Il libro di Livio De Santoli, professore di Energetica alla Sapienza di Roma dove è anche proutore per la sostenibilità, si potrebbe leggere a partire dalle puntuali citazioni che compongono un album musicale. *Times are changing* di Bob Dylan, il *People have the power* di Patti Smith e poi ancora Brian Eno, Radiohead, Peter Gabriel, Lucio Battisti, Cat Stevens/Yusuf fino al manifesto ambientalista *After the Gold Rush* di Neil Young, fanno da epigrafe ai vari capitoli di *Rigenerazione*. È il motivo è tutto sommato semplice: si tratta di un libro che vuole dimostrare non solo la ragionevolezza scientifica della transizione energetica, non solo la sua ineludibilità se l'umanità vuole dotarsi di un futuro, ma anche il suo intreccio con la felicità che nella generatività ha un risvolto potente.

Un valido esempio di questa rigenerazione possibile, anche perché collega un bisogno individuale, una necessità oggettiva e una potenzialità democratica, sono le Comunità energetiche su cui De Santoli si spende da tempo e che vengono indicate come uno "strumento importante per una transizione giusta" caratterizzata cioè dall'attenzione verso istanze ambientali e sociali, da tenere salda-



» Rigenerazione

Livio De Santoli

Pagine: 156

Prezzo: 17,50 €

Editore:

Castelvecchi



mente collegate, ma è anche un approccio etico, il superamento di una concezione antropocentrica dell'uomo, un rapporto diverso con la natura da non considerare solo, come direbbe Marx, un mero fattore produttivo utile a creare profitto. Le varie esemplificazioni tecniche e scientifiche presenti nel volume vengono incorniciate in una prospettiva politica: un nuovo ambientalismo progressista che De Santoli collega, con un occhio sempre a Marx, all'ecosocialismo perché la transizione energetica non sarà tale se non rimette in discussione il modello sociale e produttivo, smarcandosi non solo dal nuovo negazionismo delle destre, ma anche da una visione liberale e tecnocratica che ha caratterizzato una certa sinistra.

IL COMMENTO

LA PREMIER
CONFONDE
IL VATICANO
CON I VESCOVI

» Filoreto D'agostino

La premier, in tv, ha rimesso a Giovanni Toti la decisione sulle dimissioni. L'importanza della carica ricoperta e gli effetti gravi sulla Liguria si espandono nel contesto nazionale, incidendo su aspetti di politica generale. Di quest'ultima, peraltro, è titolare proprio la presidente del Consiglio. Spetta quindi a Giorgia Meloni pronunciarsi sulla doverosità delle dimissioni. La presidente, nella stessa occasione, ha collegato la Conferenza episcopale a un apparato dello Stato del Vaticano che, ne conveniamo, non è una repubblica parlamentare. Solo che, secondo il Codice di diritto canonico, la Cei non fa parte dello Stato vaticano ed è collegata solo con la Santa Sede

SPARATE
SU TOTI E
LO STATUTO
DELLA
SANTA SEDE



(cioè con l'ufficio del Sommo Pontefice). Si tratta di ente ecclesiastico con personalità giuridica civile riconosciutagli dall'ordinamento italiano fin dal 3 giugno 1985! Quanto poi a compiti, composizione e modalità di funzionamento, il diritto canonico garantisce, oltre ai profili di natura ecclesiastica, l'esercizio in comune di "alcune funzioni pastorali a favore dei fedeli del suo territorio per promuovere il maggior bene che la Chiesa offre agli uomini, soprattutto mediante forme e modalità di apostolato ben adeguate alle circostanze concomitanti di tempo e di luogo, secondo il diritto". Le gravi perplessità su premierato e autonomia differenziata si collocano in tale ambito. La composizione e le modalità di partecipazione e di decisione sono simili a quelle parlamentari con pari voto deliberativo che spetta a tutti i vescovi diocesani, equiparati e anche coadiutori. Forse sarebbe meglio non farsi trasportare dall'asprezza polemica. Si commettono errori non solo di stile.



Tutto Enel, è Formidabile.

Con Super Formidabile Auto in un'unica soluzione hai:

noleggio auto elettrica
da 299€/mese
con anticipo di 8.500€

offerta luce dedicata con:
fino a 8.000km
di ricarica all'anno inclusi

Waybox
per la ricarica a casa



Inquadra il qr code

Vai su enel.it
o vieni nei nostri negozi.



Segui @EnelEnergia

OFFERTA DI NOLEGGIO A LUNGO TERMINE ARVAL SERVICE LEASE ITALIA S.p.A. A SOCIO UNICO PER SMART #3 DELLA DURATA DI 36 MESI E 100.000 Km A 299€ IVA INCLUSA AL MESE CON UN ANTICIPO DI 8.500€ IVA INCLUSA. COMPRESIVO DI MANUTENZIONE ORD. E STRAORD., COPERTURA ASSICURATIVA RCA, FURTO, INCENDIO E DANNI ULTERIORI CON PENALITÀ SOCCORSO STRADALE #24, CANONE MENSILE CON INCENTIVI STATALI DI CUI AL 50% E COBONUS 2024. SALVO DISPONIBILITÀ. PER ALTRE OFFERTE DI NOLEGGIO, MODELLI AUTO, CALCOLO DEI Km INCLUSI E CONSUMI VAI SU WWW.ENELIT.IT. OFFERTA LUCE DEDICATA SUPER FORMIDABILE LUCE DI ENEL ENERGIA RISERVATA A CLIENTI CON CONTATORE 26 TELELETTO CHE RILEVA DATI DI MISURA BASATI SU CURVE QUARTORARIE E CON NOLEGGIO A LUNGO TERMINE ARVAL. PREZZI CCV 32€/POD/MESE. COMPONENTE ENERGIA: 0,00€/KWh DALLE 0,00 ALLE 3,00 FINO A 1.700 KWh ANNUALI E 0,151€/KWh NELLE ALTRE ORE (COMPRESIVA DELLE PERDITE DI RETE). QUESTI PREZZI SONO BLOCCATI PER 12 MESI. STIMA DI CIRCA 8.000 km CALCOLATA PER L'AUTO FIAT 500 ELETTRICA 95CV CON PERCORRENZA MEDIA DI 769 km per kWh IN BASE AL CICLO MISTO WLTP E CONSUMO 1.700 kWh. ALTRE COMPONENTI DI SPESA COME DEFINITE DALLE CTE. PREZZI IVA E IMPOSTE ESCLUSE. BONUS MENSILE IN BOLLETTA DI €20 DAL PRIMO MESE DI FORNITURA FINO ALLA CONSEGNA DELL'AUTO ELETTRICA, PER UN MASSIMO DI 6 MESI. WAYBOX DI ENEL ENERGIA IN COMODATO D'USO GRATUITO CON INSTALLAZIONE ENTRO 30 METRI INCLUSA. IN CASO DI RECESSO DAL CONTRATTO LUCE IL CLIENTE DOVRÀ PAGARE IL COSTO DI DISINSTALLAZIONE O IL COSTO RESIDUO DELLA WAYBOX. TUTTE LE CONDIZIONI VALIDE FINO A 31/07/2024.

ENEL ENERGIA È STATA NOMINATA "CAMPIONE DEL SERVIZIO 2024" DALL'ISTITUTO TEDESCO DI QUALITÀ NEL SETTORE LUCE E GAS.

PROGRAMMI TV

<div>Rai 1 Rai 1</div> <div>08:30 UnoMattina in famiglia 10:30 Buongiorno benessere 11:25 Linea Verde 13:30 Tg1 14:00 Linea Verde Sentieri 15:00 Passaggio a Nord Ovest 16:00 A Sua immagine 17:00 Italia Si! 17:50 Concerto per la Festa della Repubblica L'eredità Weekend 19:05 Tg1 20:00 Affari tuoi 20:35 La bambina che non voleva cantare 21:25 Ciao maschio 23:30 Applausi 01:05</div>	<div>Rai 2 Rai 2</div> <div>08:50 Radio2 Social Club 10:05 Quasar 11:00 Tg Sport Giorno 11:15 Cerchiamo te... 12:00 Cook 40 13:00 Tg2 Giorno 14:00 Top - Tutto fa tendenza 14:50 Bellissima Italia 15:40 Squadra Omicidi Istanbul 17:15 Full contact - Notizie che colpiscono 18:20 Tg Sport Sera 19:00 The Blacklist 20:30 Tg2 21:20 Gli omicidi di Pont d'Arc 23:00 Tg2 Rubriche 01:45 Rai News24</div>	<div>Rai 3 Rai 3</div> <div>08:00 Agorà Weekend 09:15 Mi manda Rai3 11:05 Storia delle nostre città 12:00 Tg3 12:25 Tgr Il Settimanale Estate 13:00 Homicide Hills 14:20 Tg3 14:45 Tg3 Pixel 15:34 Sogno di una notte di mezza età 16:30 Gocce di petrolio 17:20 Report 19:00 Tg3 20:00 Blob 20:15 Chesara... 21:45 Sapiens - Un solo pianeta 23:55 Tg3 Mondo</div>	<div>Rete 4</div> <div>06:52 Prima di Domani 07:53 Brave and Beautiful 08:53 Mr Wrong 09:50 Poirot 11:55 Tg4 12:25 La Signora in Giallo 13:58 Lo Sportello di Forum 15:34 Hamburg Distretto 21 16:34 Dynasties 18:58 Tg4 19:46 Terra Amara 20:30 Stasera Italia 21:31 Sei Giorni, Sette Notti 23:46 Confessione Reporter 01:18 After The Sunset 03:01 Tg4 - Ultima Ora Notte</div>	<div>Canale 5</div> <div>07:59 Tg5 08:48 X-style 09:28 Super Partes 11:01 Forum 12:58 Tg5 13:51 Beautiful 14:44 Endless Love 16:30 Verissimo 18:39 La Ruota Della Fortuna 20:00 Tg5 20:24 Striscia La Notizia 20:34 CALCIO Champions L. 21:25 Borussia Dortmund-Real Madrid 23:01 Champions Live 00:02 Tg5 Speciale 01:00 Tg5</div>	<div>Italia 1</div> <div>07:04 Cartoni animati 08:46 The Goldbergs 10:09 Young Sheldon 10:57 Due Uomini e 1/2 12:25 Studio Aperto 13:04 Sport Mediaset 13:47 Drive Up 14:28 FILM Tremors 16:31 Superman & Lois 18:30 Studio Aperto 19:28 C.s.i. - Scena del Crimine 20:34 Ncis - Unità Anticrimine 21:25 Shrek e vissero felici e contenti 23:18 Il Gatto Con Gli Stivali 01:01 A.p. Bio 01:26 L'isola dei Famosi</div>	<div>La7</div> <div>07:00 Edicola Fratello 07:40 Tg La7 08:00 Omnibus Dibattito 09:40 Coffee Break 11:00 L'ingrediente perfetto 11:50 L'Aria Che Tira - Diario 12:50 LIKE Tutto ciò che piace 13:30 Tg La7 14:00 L'assassinio del banchiere di Dio È arrivato mio fratello 18:10 Tg La7 20:00 In altre parole BEST 20:35 Uozzap 23:30 Tg La7 Notte 00:15 Artbox 00:35 LIKE Tutto ciò che piace 01:10</div>	<div>sky CINEMA 1</div> <div>19:35 Ubriachi d'amore 21:15 Night Hunter 23:00 Diabolik Chi sei? 01:15 The Prestige 03:25 Accident Man 05:10 Nella valle della violenza NOVE 16:00 Faking It - Bugie o verità? 18:00 Only Fun - Comico Show 20:00 I migliori Fratelli di Crozza 21:25 Sparita nel nulla - Il caso Elena Ceste 23:20 Inside The Titanic 01:00 Sfumature d'amore...</div>
--	---	---	--	---	---	--	---